

RESOCONTO STENOGRAFICO

117ª SEDUTA

GIOVEDÌ 24 MARZO 1988

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

		BONO (MSI-DN)	4246
		PIATANIA (Gruppo Misto)	4255
	Pag.	Mozioni	
		(Annunzio)	4233
		(Determinazione della data di discussione):	
Assemblea regionale		PRESIDENTE	4234, 4235
(Comunicazione del programma e del calendario dei lavori)	4256	BONO (MSI-DN)	4235
Congedi	4223	LA RUSSA, <i>Assessore per l'agricoltura e le foreste</i>	4235
Commissioni legislative		ALLEGATO	
(Comunicazione delle assenze e sostituzioni)	4225	Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Comunicazione di richieste di parere)	4224	- Risposta dell'Assessore alla Presidenza all'interrogazione numero 551 dell'onorevole Cicero	4260
(Comunicazione di pareri resi)	4225	- Risposta dell'Assessore alla Presidenza all'interrogazione numero 599 degli onorevoli Tricoli e Virga	4260
(Comunicazione di elezione di segretario)	4234	- Risposta dell'Assessore alla Presidenza all'interrogazione n. 605 dell'onorevole Graziano	4261
Corte costituzionale			
(Comunicazione di sentenza)	4226		
Disegni di legge			
(Annunzio di presentazione)	4224		
(Comunicazione di invio alla competente Commissione)	4224		
Gruppi parlamentari			
(Comunicazione di dimissioni di componente)	4234		
(Comunicazione di elezione di direttivi)	4234		
(Comunicazione di ricostituzione)	4234		
Interpellanze			
(Annunzio)	4229		
Interrogazioni			
(Annunzio)	4226		
(Annunzio di risposte scritte)	4224		
Interrogazioni ed interpellanze			
(Svolgimento):			
PRESIDENTE	4235, 4238, 4244, 4251		
LA RUSSA, <i>Assessore per l'agricoltura e le foreste</i>	4236, 4237		
	4239, 4240, 4241, 4242, 4244, 4245, 4247		
	4249, 4250, 4252, 4253, 4254, 4256		
PALILLO (PSI)	4236		
AIELLO (PCI)	4237		
PIRO (DP)*	4238, 4248, 4249, 4251		
RISICATO (PCI)	4240, 4241		
CRISTALDI (MSI-DN)	4242, 4252, 4253		
DAMIGELLA (PCI)*	4243, 4247		
CICERO (DC)	4246		

* Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,45.

PIRO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Campione ed Errore.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore alla Presidenza, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 551, dell'onorevole Cicero: «Estensione ai dipendenti regionali dell'indennità integrativa speciale prevista per il trattamento di fine servizio per i dipendenti degli enti locali»;

— numero 599, degli onorevoli Tricoli e Virga. «Sollecita corresponsione dei miglioramenti retributivi al personale in quiescenza delle scuole materne regionali»;

— numero 605, dell'onorevole Graziano: «Detassazione di contributi previdenziali gravanti su pubblici dipendenti della Regione siciliana».

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Norme per la tutela del patrimonio naturale e per la valutazione degli impatti ambientali» (472), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Cusimano, Paolone, Ragno, Tricoli, Virga, Ximè, in data 17 marzo 1988;

— «Norme per la promozione ed il sostegno delle attività teatrali, cinematografiche ed audiovisive in Sicilia» (473), dagli onorevoli Parisi, Laudani, Gueli, La Porta, Aiello, Altamore, Bartoli, Capodicasa, Chessari, Colajanni, Colombo, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gulino, Riscato, Russo, Virlinzi, Vizzini, in data 21 marzo 1988;

— «Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti» (474), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti (Merlino), in data 22 marzo 1988;

— «Istituzione del parco naturale dell'Irminio, del museo delle miniere di asfalto ed interventi per la promozione di centri sociali e culturali polivalenti per gli anziani» (475), da-

gli onorevoli Chessari, Stornello, Diquattro, Aiello, Laudani;

— «Rifinanziamento dell'articolo 34 della legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71» (476), dagli onorevoli Chessari, Parisi, Colombo, d'Urso, Aiello, Altamore, Consiglio, La Porta, Gueli, Riscato;

— «Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 25 e rifinanziamento del fondo di cui all'articolo 11 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51» (477), dagli onorevoli Chessari, Vizzini, Altamore, Consiglio, Aiello, in data 23 marzo 1988.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che in data 16 marzo 1988 è stato inviato alla competente Commissione legislativa «Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione» il disegno di legge: «Norme per la valutazione dell'impatto ambientale» (446), d'iniziativa parlamentare, per il quale è stato chiesto parere alle Commissioni legislative terza, quarta, quinta e alla Commissione Cee.

Comunicazione di richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte del Governo le seguenti richieste di parere assegnate alle Commissioni legislative:

«Agricoltura e foreste»

— Legge regionale 27 maggio 1987, numero 24, articolo 10 (Richieste contributi) (383), in data 14 marzo 1988.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Legge 5 agosto 1978, numero 457. Programma di edilizia convenzionata agevolata. Approfondimento criteri per la scelta delle imprese (359), in data 23 febbraio 1988;

— Milazzo - Riserva numero 1 alloggio per pubblica utilità. Articolo 10 decreto del Presi-

dente della Repubblica numero 1035 del 1972 (375), in data 14 marzo 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Articolo 7 legge regionale numero 38 del 1984. Contributi per i comitati per l'emigrazione e l'immigrazione (377), in data 14 marzo 1988;

— Legge regionale 30 maggio 1983, numero 32, articolo 5 - Interventi in favore della cooperazione giovanile, ex articolo 11 e articolo 14 legge regionale 37 del 1978. Programma interventi anno 1985. Progetti non finanziati per carenza fondi - Proposta utilizzo fondi esercizio 1987 (384);

— Programmi annuali di interventi finanziari. Esercizio finanziario 1987. Leggi regionali 66 del 1975 e 16 del 1979 - Capitoli 38076, 38083, 38103 (385), pervenute in data 16 marzo 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Unità sanitaria locale numero 33 di Gravina di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (365), in data 2 marzo 1988;

— Legge regionale numero 66 del 1977. Nomina componenti commissione sanitaria (376);

— Unità sanitaria locale numero 28 di Lentini. Modifica deliberazione giunta numero 159 del 13 maggio 1986 (378);

— Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa - Richiesta autorizzazione trasformazione posto ricoperto di infermiere generico (operatore professionale di seconda categoria) (379);

— Unità sanitaria locale numero 34 di Catania - Richiesta autorizzazione trasformazione posti ricoperti di infermiere generico (operatore professionale di seconda categoria) (380);

— Unità sanitaria locale numero 32 di Adrano - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (381);

— Unità sanitaria locale numero 30 di Palagonia - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (382), pervenute il 14 marzo 1988; trasmesse il 22 marzo 1988.

Comunicazione di pareri resi dalla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa «Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport» ha reso in data 2 marzo 1988 i seguenti pareri:

— Catania. Riserva alloggi in favore delle forze dell'ordine (241);

— Condò. Riserva numero 1 alloggio in favore delle forze dell'ordine (271);

— Catania. Riserva alloggio ex articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 (303).

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative permanenti e speciali.

«Finanza, bilancio e programmazione»

— Assenze:

Riunione del 17 marzo 1988: Errore, Platania.

— Sostituzioni:

Riunione del 17 marzo 1988: Chessari sostituito da Virlinzi.

«Agricoltura e foreste»

— Assenze:

Riunione del 17 marzo 1988: Ferrante, Lo Giudice Diego.

— Sostituzioni:

Riunione del 17 marzo 1988: Diquattro sostituito da Cicero.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Assenze:

Riunione del 10 marzo 1988: Di Stefano, Lombardo Raffaele, Susinni, Virga.

«Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti la riforma dell'amministrazione centrale e le procedure per la programmazione regionale»

— Assenze:

Riunione del 15 marzo 1988: Lo Giudice Diego, Di Stefano, Grillo, Natoli.

Sostituzioni:

Riunione del 15 marzo 1988: Laudani sostituita da Colombo.

Comunicazione di sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, con sentenza numero 235 del 24 febbraio 1988, la Corte costituzionale, nel giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 175 del decreto del Presidente della regione Sicilia 29 ottobre 1955, numero 6, recepito nella legge regionale 15 marzo 1963, numero 16 «Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana», promosso con ordinanza emessa il 19 giugno 1986 dalla Corte di cassazione, ha dichiarato:

— l'illegittimità costituzionale dell'articolo 175 decreto del Presidente della regione Sicilia, 29 ottobre 1955, numero 6, comma primo, nella parte in cui prevede, per le cause di incompatibilità preesistenti all'elezione, la sanzione della nullità dell'elezione stessa anziché quella della decadenza dalla carica;

— l'illegittimità costituzionale del medesimo articolo 175, ultimo comma, nella parte in cui non prevede un procedimento di dichiarazione di decadenza dalla carica conforme ai principi di cui all'articolo 7, comma terzo e ottavo, della legge 23 aprile 1981, numero 154.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che si avviano a sca-

dere le concessioni relative alla coltivazione dei giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi di Agip di Gela che quindi è urgente, per la Regione, la definizione di una politica energetica finalizzata a creare nei territori interessati occasioni di lavoro e di sviluppo, attraverso il reinvestimento in loco delle risorse derivanti dallo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi;

per sapere se il Governo regionale ha avviato le relative procedure; quali impegni di investimento ha ottenuto da parte delle società concessionarie e quali ricadute occupazionali essi potrebbero avere sui territori interessati; se non ritenga opportuno adoperarsi per concludere nel più breve tempo possibile e nel rispetto degli interessi della Sicilia la vicenda dello sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi» (870).

ALTAMORE - CONSIGLIO -
CHESSARI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che le note vicende giudiziarie che hanno portato, nel giro di un mese, all'arresto di un consigliere comunale e di un assessore del comune di Trapani nonché a comunicazioni giudiziarie inviate a funzionari del comune e ad un assessore della provincia regionale di Trapani;

considerato che l'opinione pubblica trapanese, dalle vicende accadute, trae motivazioni per una sfiducia sempre più crescente nei confronti delle istituzioni di quella città;

per sapere:

— se non ritenga che il particolare clima di malcostume del consiglio comunale di quella città debba spingere l'Assessorato a tutti gli accertamenti necessari al fine di verificare gli episodi che hanno determinato i fatti;

— se le vicende in questione non siano state determinate da un uso clientelare di fondi regionali e nazionali assegnati al comune di Trapani;

— se non ritenga di dovere immediatamente nominare un ispettore per l'accertamento dei fatti, al fine anche di verificare se non esistano le condizioni per uno scioglimento del consiglio comunale in forza dell'articolo 54 dell'«Orel» (871) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
RAGNO - TRICOLI - PAOLONE -
VIRGA - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— con l'articolo 71 della legge regionale 41 del 1985 è stato istituito il ruolo provvisorio degli esperti per lo sviluppo delle zone interne, dotato di 55 posti equiparati ai dirigenti tecnici;

— con fortissimo ritardo anche sulle previsioni della legge, nel mese di luglio dello scorso anno, l'amministrazione ha proceduto all'assunzione, in particolare, degli idonei dei corsi di formazione istituiti dal Formez;

— detti tecnici sono stati posti alle dipendenze della direzione rapporti extra-regionali ed allocati in massima parte negli uffici della Regione siti in via Giacomo Del Duca, dove non risulta che, a tutt'oggi, siano stati loro affidati compiti precisi;

— risulta al contrario che, tranne alcuni che hanno lavorato per qualche tempo intorno ai Pim e ai progetti per la legge 64, peraltro con compiti approssimativi e parziali, la gran parte di questi dirigenti tecnici, la cui formazione e specializzazione è costata svariati miliardi, non faccia al momento alcunché;

— si inseguono le ipotesi più disparate sulla loro collocazione: chi ne prevede una dispersione negli Assessorati, chi massicci trasferimenti in sedi decentrate, qualcun altro ipotizza la creazione di gruppi di lavoro, non si capisce bene in quale direzione;

per sapere:

— come giustificano la mancata utilizzazione di questi specialisti, proprio mentre si evidenzia sempre più la necessità della programmazione, della verifica dei piani e dei progetti e della valutazione tecnico-economica;

— se non ritengano insensate le ipotesi di dispersione, ed uno spreco di risorse, il concentramento in una sola direzione regionale;

— come il Governo regionale intenda assicurare l'utilizzo ottimale dei predetti tecnici» (872).

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per venire incontro agli operatori del settore agricolo della provincia di Trapani, gravemente colpiti dalla siccità provocata dall'as-

senza di piogge nonché dall'impossibilità delle dighe della provincia di sopperire alle esigenze degli operatori, stante che lo svuotamento delle stesse dighe provocherebbe danni irreparabili alla staticità delle strutture realizzate in terra battuta» (873) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - CUSIMANO - TRICOLI

- BONO - RAGNO - VIRGA - XIUMÈ

- PAOLONE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— in attuazione dell'articolo 39 della legge 833 del 1979, l'articolo 1, secondo comma, del decreto ministeriale 12 maggio 1986, indicante lo schema-tipo di convenzione tra università e Regione, relativa ai policlinici ed alle cliniche gestite direttamente dall'università, recita testualmente: "Entro e non oltre sei mesi dalla data del presente decreto, le regioni e le università che gestiscono direttamente cliniche ed istituti di ricovero e cura provvedono a stipulare nuove convenzioni conformi allo schema-tipo";

— la Corte dei conti ha espresso notevoli perplessità, nel luglio 1987, circa il notevole ritardo sui tempi di attuazione della norma convenzionale, ritardo che la stessa Corte dei conti ha rilevato e comunicato tempestivamente all'università di Palermo;

— considerato che l'attuale regime convenzionale di "prorogatio" comporta uno stato di estrema incertezza circa la liquidità ed i pagamenti delle forniture indilazionabili presso i reparti del policlinico, in conseguenza della restrizione nelle anticipazioni erogate dalla Regione sotto forma di acconti sul bilancio; che estremamente grave è lo stato di disagio del personale medico e paramedico; che la mancata attuazione del decreto ministero della pubblica istruzione 12 maggio 1986 rischia di pregiudicare in maniera seria tutta l'attività assistenziale dei tre policlinici siciliani, e di quello di Palermo in particolare, con grave nocumento per la salvaguardia della salute di una numerosa popolazione siciliana di utenti afferenti ai tre policlinici;

per sapere quali provvedimenti si intendano adottare perché si arrivi in tempi brevissimi alla stipula della nuova convenzione università-Regione» (874).

CAPODICASA - BARTOLI - GULINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PIRO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per conoscere:

— se abbiano cognizione della mancata applicazione da parte del comune di Marsala della norma prevista dall'articolo 35 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 15, che dispone: «la quota degli oneri relativi al costo di costruzione dovuta ai sensi dell'articolo 6 della legge 28 gennaio 1977, numero 10, è ridotta al 50 per cento».

Il predetto comune, infatti, fin dall'entrata in vigore della cennata legge, si è rifiutato di darne applicazione malgrado le ripetute sollecitazioni da parte degli interessati, penalizzando così i cittadini, creando una discriminazione a confronto con gli altri comuni che tale norma hanno applicato e non alleviando il peso fiscale del settore edilizio che ne ha tanto bisogno.

Solo in data 4 luglio 1986, e successivamente con sollecito del 7 aprile 1987, ha ritenuto di girare la soluzione della domanda all'Assessorato regionale territorio ed ambiente ponendo il quesito dell'applicazione o meno della norma e, a causa della mancata risposta, continua a negarne l'applicazione;

— quali iniziative intendano adottare perché il comune di Marsala si adegui alla disciplina del predetto articolo 35 della legge 15 del 1986.

È estremamente urgente, infatti, dopo due anni dall'entrata in vigore, che sia chiaro per tutti se il comune di Marsala debba uniformarsi agli altri comuni nell'applicazione della normativa in esame» (865) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

GRILLO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per conoscere:

— se abbia avuto cognizione delle proposte e dei progetti sovrapposti e che si scontrano nel territorio trapanese, nel contrasto tra diverse amministrazioni e tra queste e privati.

È di questi giorni, infatti, il balletto delle soluzioni proposte dall'amministrazione comunale di Trapani, del comune di Marsala, della Provincia regionale, dell'Anas, della Unità sanitaria locale numero 3, del Consorzio agrario provinciale circa il tracciato del tratto della nuova autostrada Trapani-Mazara, del collegamento di Marsala con lo svincolo della «A 29» di Birgi, della nuova strada provinciale dallo svincolo della predetta A29 di Trapani, nonché dell'ubicazione del nuovo ospedale di Marsala e dei silos del Consorzio agrario provinciale in costruzione nei pressi del predetto svincolo, e delle destinazioni previste dai piani comprensoriali.

C'è stato, in proposito, tanto contrasto e tante incertezze che, se non fosse intervenuta provvidenziale l'azione mediatrice e opportuna del prefetto di Trapani, si sarebbe ingenerata una tale confusione da frastornare ed evidenziare smagliature tra le pubbliche amministrazioni;

— se tali iniziative rientrino nell'ambito degli strumenti urbanistici e se, in ogni caso, non ritenga di richiamare le amministrazioni interessate a comprenderle entro tali piani, tenendo conto, in particolare, che, oltre le varianti ai piani comprensoriali esistenti da sottoporre eventualmente all'organico esame dell'Assessorato, sono in corso, sia a Trapani che a Marsala, lo studio e la redazione dei nuovi piani regolatori generali, entro i quali debbono essere riportate le notevoli questioni cennate» (866).

GRILLO.

«Al Presidente della Regione e all'onorevole Assessore per il bilancio e le finanze, per conoscere se intendano affrontare in via risolutiva la grave vertenza sollevata dal personale degli uffici finanziari che presta attività in Sicilia e che, allo stato, subisce una palese assurda diversificazione giuridica ed economica in rapporto al personale regionale ed a quello trasferito dallo Stato alla Regione.

Se, da un lato, la lunga insoluta questione sulle competenze in materia finanziaria postula una sollecita soluzione del rapporto Stato-Regione, d'altra parte il problema particolare del predetto personale non può che essere risolto, in ogni caso, in tempi brevi» (867) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

GRILLO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere

con quali criteri intenda procedere l'Assessorato per la ripartizione nell'anno 1988 dei contributi previsti dalla legge regionale 5 marzo 1979, numero 15 in favore delle associazioni ricreativo-culturali;

se non ritenga opportuno verificare che l'utilizzazione delle somme erogate sia avvenuto in attuazione delle finalità previste dalla sopracitata legge;

se non ritenga opportuno, altresì, approfondire il contenuto dei preventivi e dei consuntivi presentati dalle associazioni ricreativo-culturali beneficiarie dei contributi degli anni scorsi, così come, d'altra parte, è stato richiesto dall'interrogante nella seduta della sesta Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana del 17 novembre 1987» (868) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— quali sono stati i termini della vertenza sorta tra l'Ente Ferrovie dello Stato ed il Ministero dei trasporti da una parte e la soprintendenza ai beni archeologici di Palermo dall'altra, a proposito del progetto di raddoppio della linea ferrata Palermo-Messina nel tratto compreso tra le stazioni di Fiumetorto e Cefalù ed in conseguenza del temuto danno alla zona archeologica di Imera;

— se risponde a verità che l'Assessore "pro tempore" decise sulla controversia dopo aver sentito il parere dei gruppi di lavoro paesistico ed archeologico del consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali che scelsero, fra le soluzioni originariamente proposte, quella tecnicamente meno praticabile;

— se è a conoscenza del fatto che il progetto di un altro percorso alternativo ai precedenti, recentemente proposto dal Con.si.l.fer., comporterà una fortissima maggiorazione dei costi inizialmente previsti» (869).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

PIRO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione, per sapere quali iniziative intenda intraprendere il Governo regionale a favore dei numerosi lavoratori delle cooperative di servizio del comune di Catania.

La preoccupante situazione venutasi a determinare impone urgenti e tempestive risposte che, nell'ambito della vigente normativa e sulla base delle prerogative legislative dell'Assemblea regionale siciliana, possono essere individuate per ridare serenità e certezze a dei lavoratori che, pur in presenza di un rapporto di lavoro precario, hanno assicurato il funzionamento di importanti servizi per la città di Catania;

per conoscere, altresì, se intenda convocare tutta la deputazione catanese all'Assemblea regionale siciliana per il necessario raccordo politico al fine di evitare probabili strumentalizzazioni elettoralistiche che possano compromettere il felice esito della tormentata vicenda» (875) (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

LO GIUDICE DIEGO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, in relazione ai contenuti del recente accordo raggiunto al vertice di Bruxelles in materia agricola, per sapere:

— se non ritengano che la decisione di congelare una parte dei terreni agricoli e l'imposizione di una tassa sui prezzi di riferimento delle eccedenze che superino un certo tetto siano destinate a penalizzare ulteriormente l'agricoltura siciliana;

— i motivi per cui la Regione siciliana continua a subire le refluenze negative della politica agricola comunitaria senza approfittare delle misure della stessa Cee in favore del settore,

con particolare riferimento alle riconversioni produttive;

— se non ritengano che il problema delle eccedenze possa essere risolto in maniera diversa, puntando sulla qualità e sui mercati e sulla applicazione corretta delle norme che impongono la preferenza comunitaria anche per le produzioni mediterranee e, in caso positivo, quali interventi intendano urgentemente adottare per mettere l'agricoltura siciliana al riparo dalle conseguenze della nuova stangata decisa a Bruxelles;

rilevato, inoltre che, nel 1987, su uno stanziamento complessivo di 1.701 miliardi di lire destinati ad investimenti, l'Assessorato dell'agricoltura ha effettuato pagamenti per poco meno di 236 miliardi, che corrispondono al 13,8 per cento delle disponibilità, per sapere quali interventi intendano immediatamente adottare per assicurare una maggiore celerità alla spesa regionale in favore del settore» (279) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che con circostanziata denuncia presentata alla Procura della Repubblica di Siracusa, alla Corte dei conti ed all'alto Commissario antimafia di Palermo, il consigliere comunale del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, Corridore Salvatore, ha evidenziato una serie di gravissimi fatti amministrativi a carico degli amministratori del comune di Francofonte;

— che, con interrogazione numero 503 del 12 agosto 1987, l'intero Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano - Destra nazionale all'Assemblea regionale siciliana, facendo riferimento a tutta una serie di atti di prevaricazione nei confronti del consigliere missino, alle ripetute violazioni delle leggi preposte al corretto funzionamento degli enti locali in Sicilia, nonché al contenuto della citata denuncia, ha chiesto l'urgente intervento dell'Assessore regionale per gli enti locali per:

a) disporre un'immediata indagine amministrativa tesa a verificare i criteri e la gestione amministrativa del comune di Francofonte,

allo scopo di accertare la veridicità di fatti denunziati dal consigliere missino;

b) nominare un commissario "ad acta" per l'immediata approvazione del regolamento di cui all'articolo 56 della legge regionale 9 del 1986;

c) garantire il corretto esercizio del mandato consiliare al consigliere comunale del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, Corridore Salvatore;

— che, a tutt'oggi, l'Assessore regionale per gli enti locali, violando il Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana sui termini stabiliti per le risposte alle interrogazioni dei deputati, non ha ritenuto di rispondere alla citata interrogazione numero 503;

— che, nel frattempo, incoraggiati dalla condizione di impunità, il sindaco e la Giunta municipale di Francofonte, continuano a considerare la gestione amministrativa del comune un fatto privatistico e quindi svincolato da regole etiche e giuridiche;

— che, in ultimo, con delibera di Giunta numero 1029 del 10 dicembre 1987, il sindaco di Francofonte è stato incaricato di procedere alla nomina dell'avvocato Angelo D'Amico di Lentini, per la costituzione di parte civile e la difesa dell'intera Giunta municipale nel procedimento penale, instaurato su querela del sindaco, nei confronti del consigliere comunale del Movimento sociale italiano - Destra nazionale;

— che, quindi, si è in presenza di un'assurda e sconcertante vicenda in cui amministratori comunali, denunciati da un consigliere dello stesso ente, autorizzino, a spese delle casse comunali, la loro difesa, perseguendo in giudizio chi, proprio per l'assenza delle più elementari garanzie istituzionali a tutela del diritto-dovere del controllo democratico, è ricorso alla magistratura per la difesa del pubblico interesse;

— che, con la citata delibera, dopo avere osservato che "il consigliere missino da tempo vuole trasferire il dibattito politico dalle naturali sedi consiliari e assembleari a quelle giudiziarie, scaricando addosso al sindaco e all'amministrazione in carica un cumulo di affermazioni la cui natura oltraggiosa per le persone, nonché per questo comune, quale corpo morale, è al vaglio dell'autorità giudiziaria" si as-

siste, con sconcerto, ad un'improbabile auto-identificazione tra le persone del sindaco e dei componenti la Giunta municipale, con l'ente comunale stesso e vengono perfino anticipate le decisioni della magistratura, peraltro adita con querela di parte, che "dovrà valutare il comportamento del consigliere Corridore che non lascerebbe dubbi sulla necessità di attivare la pretesa punitiva, prevista dall'ordinamento a tutela del comune, quale corpo morale e delle persone titolari dei corrispondenti organi rappresentativi";

per sapere:

— i motivi per cui, a tutt'oggi, non ha ritenuto di riferire ai sottoscritti interpellanti, in merito all'interrogazione numero 503 del 12 agosto 1987 presentata dall'intero Gruppo parlamentare missino all'Assemblea regionale siciliana;

— se non ritenga che l'omissione degli interventi da parte dell'Assessorato regionale degli enti locali richiesti con la citata interrogazione abbia consentito agli amministratori di Francofonte di potere continuare, con disinvoltura, nella gestione privatistica dell'ente;

— se non ritenga di intervenire con assoluta immediatezza nei confronti dei citati amministratori per tutte le vicende denunciate ed, in particolare, in merito alla delibera 1029 del 10 dicembre 1987, relativa alla nomina a difensore della giunta municipale dell'avvocato Angelo D'Amico di Lentini a carico delle finanze comunali;

— se non ritenga di convenire con i sottoscritti interpellanti nel definire codesto ultimo atto deliberativo sconcertante, inopportuno ed illecito;

— se non ritenga, oltre alle precedenti valutazioni, del tutto illegittima ed immotivata la delibera citata anche in riferimento all'erogazione di lire 500.000 quale acconto sulle prime spese al legale, imputata al capitolo 1058 del bilancio 1987 relativo a "spese per liti e per atti a difesa delle ragioni del comune";

— se non ravvisi nella citata delibera gli estremi della responsabilità amministrativa e contabile a carico degli amministratori deliberanti anche in ragione del fatto che il comune di Francofonte ha regolarmente inserito nell'organico l'ufficio legale;

— se non ravvisi le medesime responsabilità a carico della Commissione provinciale di controllo di Siracusa, che ha ritenuto legittima la deliberazione citata;

— se non ritenga opportuno, nell'ipotesi che ritenesse corretto il comportamento degli amministratori di Francofonte, di intervenire per estendere anche al consigliere missino il diritto alla difesa a carico delle finanze comunali, nel rispetto del superiore principio costituzionale della parità dei diritti, nella fattispecie, tra amministratori dello stesso ente;

— quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per ripristinare nel comune di Francofonte correttezza e certezza del diritto e rispetto delle regole democratiche e rimuovere finalmente, a tutti i livelli amministrativi, le pesanti interferenze e gli intollerabili atteggiamenti che finora hanno negativamente caratterizzato la gestione amministrativa dell'ente» (280) *Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— è noto l'impegno profuso dalla Regione siciliana per fare dell'area di Punta Cugno un grande polo siciliano specializzato nella realizzazione delle grandi costruzioni "off-shore";

— è altresì nota la grande prova fornita dalle maestranze e dalla imprenditoria siciliana nella realizzazione della piattaforma Vega "A" commissionata a suo tempo dalla "Selm-Montedison";

— era naturale, quindi, pensare che, in attesa della messa in cantiere della Vega "B", la cui costruzione pare sia stata rinviata alla fine del 1989, venisse presa in seria considerazione da parte dell' "Agip" la possibilità di realizzare a Punta Cugno una piattaforma petrolifera da 10 mila tonnellate, soprannominata "Giovanna", per un valore di circa 30 miliardi;

— le trattative in corso con l' "Agip", in effetti, lasciavano sperare che nell'area siracusana tornassero a lavorare imprese, tecnici ed operai siciliani dopo il successo della prima piattaforma;

— tutto sembra essersi complicato, ancora una volta, a seguito del massiccio intervento del gruppo Belleli che si è fatto avanti offrendo di realizzare a Taranto la piattaforma e minacciando la cassa integrazione per i lavoratori pugliesi qualora non l'ottenga;

— è evidente che ci sono forti ragioni perché l'Agip realizzi la struttura a Punta Cugno: la certezza di avere in tempi brevi un prodotto ad alta tecnologia; la competitività economica se è vero, come ha dichiarato il presidente del Consorzio Ital-off-shore, che ci si è allineati su condizioni assolutamente competitive; la convenienza di mantenere un polo siciliano che eviti il formarsi di posizioni monopolistiche nel settore;

— quali iniziative siano state assunte dal Governo regionale per far presente all'Agip il grande interesse della Regione per la realizzazione a Punta Cugno della piattaforma "Giovanna", essendo ciò indispensabile per la salvaguardia dei posti di lavoro e di una iniziativa industriale alla quale la Regione ha assegnato valenza strategica;

— come il Governo della Regione intenda far valere le proprie ragioni, tanto più in un momento in cui le società a partecipazione statale dicono di volersi prodigare in un grande sforzo per l'Isola;

— se non sia finalmente venuto il momento di rivedere complessivamente i rapporti tra la Regione e le partecipazioni statali in materia, in particolare, di permessi di ricerca, considerata anche la scarsa volontà degli enti di Stato di rivedere sostanzialmente le loro scelte che penalizzano costantemente la Sicilia» (281).

CONSIGLIO - PARISI GIOVANNI -
ALTAMORE - AIELLO - BARTOLI -
CAPODICASA - CHESSARI - COLA-
JANNI - COLOMBO - DAMIGELLA -
D'URSO - GUELI - GULINO - LA
PORTA - LAUDANI - RISICATO -
RUSSO - VIRLINZI - VIZZINI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— l'Assemblea regionale siciliana il 9 maggio 1986 approvava la legge regionale numero 22 sul riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali;

— nella stessa legge regionale numero 22, all'articolo 19, veniva demandata al Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore per gli enti locali, l'emanazione (entro 12 mesi dall'approvazione della legge) di un decreto sulla determinazione degli *standards* strutturali-organizzativi dei servizi socio-assistenziali;

— al secondo comma dello stesso articolo 19, l'Assessore regionale per gli enti locali, per la determinazione degli *standards* strutturali "si avvale del gruppo di consulenza di cui all'articolo 52" della legge regionale numero 22 del 1986;

— all'articolo 52 si precisa che il gruppo di consulenza per l'elaborazione degli strumenti attuativi della legge regionale numero 22 del 1986, è quello istituito a norma dell'articolo 14 della legge regionale 6 maggio 1981 numero 87 sulla terza età, integrato da due funzionari dell'Amministrazione regionale;

— non è stato ancora costituito il comitato regionale per i servizi socio-assistenziali previsto dall'articolo 16 della legge regionale numero 22 del 1986 con i compiti assegnatigli dall'articolo 14 della medesima legge;

— all'articolo 20 della legge regionale numero 22 del 1986 è prevista la facoltà per i comuni di convenzionarsi con enti purché iscritti in apposito albo previsto dall'articolo 26 della legge regionale numero 22 del 1986; e che al successivo articolo 23 punto b) viene ribadita tale facoltà nei seguenti termini: "mediante convenzione con istituzioni pubbliche e private di assistenza e beneficenza ed associazioni non aventi finalità di lucro";

— altresì, all'articolo 22, comma primo e secondo, viene ribadito che: "al conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge possono concorrere le associazioni di volontariato liberamente costituite, aventi finalità che attengono alla materia socio-assistenziale.

Tra le associazioni di volontariato di cui al comma precedente sono comprese anche le istituzioni a carattere associativo, le cui attività si fondano, a norma di statuto, su prestazioni volontarie e personali dei soci";

tutto ciò premesso, venuto ufficiosamente a conoscenza che il gruppo di consulenza ha predisposto e presentato all'Assessore per gli enti locali gli *standards* strutturali e organiz-

zativi citati in premessa e previsti dall'articolo 19;

considerato che al punto 16 titolato "convenzioni" del citato elaborato, si precisa che possono essere iscritte all'albo regionale ai fini del convenzionamento con i comuni "le associazioni legalmente costituite; le fondazioni dotate di personalità giuridica; le parrocchie riconosciute agli effetti civili; le società cooperative; gli enti morali e le Ipab; le società semplici, in nome collettivo, a responsabilità limitata ed in accomandita semplice, ...";

considerato che tra gli enti individuati in tale norma inserita nell'emanando decreto dal Presidente della Regione vi sono: "le fondazioni, le parrocchie, le società semplici, in nome collettivo, a responsabilità limitata ed in accomandita semplice, ...";

considerato che l'individuazione di tali enti abiliterebbe al convenzionamento strutture non corrispondenti alle caratteristiche e ai criteri degli articolati legislativi citati in premessa e che quindi travisa, lede e supera le norme fissate legislativamente con gli articoli 22 e 23 punto b) della legge regionale 22 del 1986;

per sapere se non intendano, prima dell'emanazione del decreto, preventivamente discutere e sottoporre al dibattito della Commissione competente (al fine di evitare imprecise interpretazioni di quanto stabilito per legge) le ipotesi e le linee proposte da codesto Assessorato» (282).

CAPODICASA - BARTOLI - GULINO
- GUELI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PIRO, segretario f.f.:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la recente sentenza della Corte costituzionale (sentenza numero 270 del 1988) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3 numero 3 del decreto legislativo 6 maggio 1948, numero 655 nella parte in cui non prevede l'attribuzione alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti in Palermo dei giudizi sui ricorsi e sulle istanze in materia di pensioni, assegni o indennità civili a carico totale o parziale dello Stato, quando i ricorrenti abbiano la residenza in un comune della Regione siciliana; e che la stessa sentenza ha dichiarato, in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, numero 87, l'illegittimità costituzionale della norma ricordata nella parte in cui non prevede l'attribuzione alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Regione siciliana dei giudizi sui ricorsi e sulle istanze in materia di pensioni, assegni e indennità militari e di guerra, nonché di ogni altro giudizio, per pensioni, assegni e indennità a carico totale o parziale dello Stato e degli enti pubblici previsti dalla legge, attribuito o attribuito alla giurisdizione della Corte dei conti;

ritenuto, altresì, che sia nella scorsa nona legislatura che nella presente decima legislatura al Senato della Repubblica, ad iniziativa di senatori siciliani, sono stati presentati disegni di legge, di integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, numero 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana;

considerato che dopo 37 anni di funzionamento della sezione giurisdizionale della Corte in Palermo, il cosiddetto "contenzioso pensionistico" civile, militare e di guerra è rimasto accentrato a Roma, impedendo di fatto a molti cittadini della Regione di adire la giurisdizione amministrativa per soddisfare esigenze di giustizia, perché molto costoso il ricorso a Roma;

visto che, a seguito della ricordata sentenza della Corte costituzionale, appare logico e conseguenziale innovare il vecchio decreto legislativo senza attendere il lungo e certamente laborioso iter parlamentare di un complesso disegno di legge, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, di riforma di tutte le funzioni e di generalizzata regionalizzazione della Corte dei conti;

impegna il Governo della Regione

a chiedere al Consiglio dei Ministri la presentazione alle Camere di un apposito disegno di legge che preveda: 1) l'estensione della giurisdizione della Corte dei conti in Palermo nei termini in premessa indicati; 2) l'istituzione di una sezione del collegio medico legale del Ministero della difesa in Palermo e il potenziamento della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Regione siciliana; 3) l'inizio, in termini brevi, del funzionamento della sezione giurisdizionale in questione;

impegna altresì il Presidente della Regione

a rappresentare alla Presidenza del Senato della Repubblica l'opportunità che sia presto esaminato il disegno di legge numero 762 presentato il 12 gennaio 1988, d'iniziativa dei senatori siciliani Santalco, Genovese e Andò, che prevede, appunto, l'integrazione, resa tra l'altro urgente dalla ricordata sentenza della Corte costituzionale, al decreto legislativo 6 maggio 1948, numero 655, come richiesta anche dalla presente mozione» (48).

PICCIONE - MAZZAGLIA - SARDO
INFIRRI - LEANZA SALVATORE -
BARBA - PALILLO - LEONE.

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di dimissioni di deputato da componente di Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, con nota dell'8 febbraio 1988, l'onorevole Platania ha comunicato le sue dimissioni da componente del Gruppo del Partito repubblicano italiano, entrando, quindi, a far parte del gruppo misto.

Comunicazione di ricostituzione di Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 104 del 23 marzo 1988, è stata autorizzata — ricorrendo le condizioni previste dall'articolo 23, terzo comma, del Regolamento interno — la ricostituzione del gruppo parlamentare del "Partito

repubblicano italiano", composto dai deputati Parrino, Santacroce e Susinni, a far data dal 22 febbraio 1988.

Comunicazione di elezione di direttivi di Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Gruppo misto ha eletto presidente l'onorevole Piro e segretario l'onorevole Platania.

Comunico, altresì, che il Gruppo repubblicano, in data 2 febbraio 1988, ha eletto presidente l'onorevole Parrino, riconfermando come vicepresidente l'onorevole Susinni.

Comunicazione di elezione di segretario di commissione.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta numero 19 del 23 marzo 1988, la Commissione speciale per il credito ha eletto l'onorevole Vincenzo Leone segretario della Commissione stessa.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 47, «Iniziativa presso il Governo nazionale affinché venga estesa anche alla Sicilia la defiscalizzazione del prezzo della benzina», degli onorevoli Bono ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario f.f.:

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO:

— che il Parlamento nazionale con una recente legge ha defiscalizzato il prezzo della benzina nelle province di Trieste e di Udine, nonché nel comune di Gorizia;

— che da oltre vent'anni anche la Regione a Statuto speciale della Valle d'Aosta gode del medesimo privilegio;

— che la richiesta di defiscalizzare il prezzo della benzina anche per la Regione siciliana è stata da anni più volte reiterata e da ultimo inserita nel pacchetto di proposte per la Sicilia illustrato dal Presidente della Regione al Presidente del Consiglio dei Ministri, Gorla;

— che, ciò malgrado, la Sicilia continua, anche in questo settore, a rimanere mortificata nelle sue legittime e sacrosante aspettative, nonché penalizzata in termini di sviluppo dei settori produttivi;

— che la discriminazione nei confronti della nostra Regione appare ancora più intollerabile alla luce dei prezzi altissimi pagati in termini di danno ecologico e di degrado della qualità della vita nelle vaste aree isolate interessate dalle operazioni di estrazione e raffinazione del greggio;

— che la Sicilia appare, più di ogni altra regione, titolata al diritto di ottenere la defiscalizzazione, per essere la principale regione produttrice di petrolio;

— che il provvedimento di defiscalizzazione basterebbe da solo a rilanciare i settori produttivi del turismo, dell'agricoltura e dei trasporti, riducendo enormemente i costi di produzione e la marginalità dell'Isola rispetto al resto della Nazione;

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire presso il Governo nazionale per l'assunzione di provvedimenti tendenti ad estendere anche alla Sicilia la defiscalizzazione della benzina;

— a convocare tutti i parlamentari nazionali eletti in Sicilia per la definizione delle necessarie strategie tendenti al medesimo fine;

— ad assumere ogni altra iniziativa tendente a rimuovere ogni ulteriore ostacolo al corretto riconoscimento delle prerogative e dei diritti inalienabili del popolo siciliano, non più disposto a subire ulteriori discriminazioni per le decisioni del Governo nazionale» (47).

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per chiedere la massima sollecitudine nell'iscrizione della mozione all'ordine dei lavori dell'Assemblea, anche perché, se si dovranno intraprendere iniziative nei confronti del Governo nazionale, il momento mi sembra opportuno, tenuto conto della recente legge, cui la mozione fa riferimento, che defiscalizza il prezzo della benzina per il Friuli Venezia Giulia.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che di questa mozione si sia già discusso in sede di Conferenza dei capigruppo, proprio ieri; essa tratta una materia tanto interessante quanto delicata, per cui il Governo non ha difficoltà a chiedere che la stessa venga discussa al più presto, in una delle prime sedute che si terranno dopo Pasqua.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei capigruppo di ieri ha stabilito che questa mozione, insieme ad altre, verrà iscritta all'ordine del giorno dei lavori d'Aula, conformemente al programma dei lavori che si sta predisponendo.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Agricoltura e foreste».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica «Agricoltura e foreste».

Si inizia con lo svolgimento dell'interrogazione numero 135, «Motivi del mancato rilascio da parte dell'Ircac dell'autorizzazione per la concessione delle agevolazioni creditizie alle cooperative aventi la qualifica di cantina sociale», degli onorevoli Barba e Palillo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere quali

ragioni abbiano sinora impedito all'Ircac di rilasciare l'apposita autorizzazione per la concessione delle agevolazioni creditizie, riguardanti l'intero prodotto ammassato, alle cooperative aventi la qualifica di cantina sociale e che dispongano o hanno adottato uno specifico programma di adeguamento del capitale sociale e delle quote associative in adempimento a quanto disposto dall'articolo 21 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13;

quali immediati interventi intendano adottare per fare recedere il suddetto istituto dall'atteggiamento assunto, attraverso la testuale precisa interpretazione dell'articolo 21 della legge citata, il quale non richiede più particolari capacità ricettive, considerato che ogni ritardo è nella fattispecie cagione di danno grave all'economia del settore e di turbamento e agitazione degli operatori addetti» (135).

BARBA - PALILLO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i problemi posti con l'interrogazione presentata dall'onorevole Palillo ed altri possono ritenersi, in un certo senso, superati in quanto l'Ircac, all'uopo interessata, ha rilasciato fin dal gennaio 1987 le autorizzazioni e le integrazioni richieste.

PRESIDENTE. L'onorevole Palillo ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta ricevuta, perché obiettivamente il problema è stato risolto, per quanto riguarda il merito. Per quanto attiene, invece, il momento in cui perviene la risposta, pur non addebitando particolari colpe all'Assessore per l'agricoltura il quale, anzi, ha chiesto che venisse destinata un'intera mattinata per rispondere alle interrogazioni ed alle interpellanze relative alla sua rubrica, credo che uno strumento ispettivo di questo tipo avesse bisogno di una risposta più immediata, dato che l'interrogazione è stata presentata il 14 novembre 1986, mentre l'Ircac, a

quanto pare, ha definito il problema nel gennaio dell'87. Ecco, è necessario fare in modo che le interrogazioni possano avere una valenza che dipende dall'attualità, altrimenti, rischiamo di dare ad esse soltanto il valore di un documento per la storia, senza che le stesse contribuiscano alla soluzione immediata di un problema.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 460, «Motivi della esclusione del territorio di Villafranca Sicula dalla delimitazione effettuata con decreto assessoriale del 19 giugno 1987, ai sensi della legge regionale numero 24 del 27 maggio 1987, contenente agevolazioni alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche», degli onorevoli Aiello ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per conoscere le ragioni per le quali le aziende agricole danneggiate dalle gelate del marzo 1987 ricadenti nel territorio del comune di Villafranca Sicula siano state escluse dalla delimitazione effettuata con decreto assessoriale del 19 giugno 1987 per effetto della legge numero 24 del 27 maggio 1987.

Tenuto conto che il territorio di Villafranca Sicula nella parte coltivata ad agrumeto interessata dall'evento calamitoso di cui sopra trovasi confinante con i territori dei comuni di Ribera e Caltabellotta delimitati dal decreto assessoriale del 19 giugno 1987; ritenuto che risulta quindi illogico escludere da alcuni benefici di legge le aziende colpite ricadenti nel territorio del comune di Villafranca Sicula; per sapere se non ritenga necessario procedere all'inserimento tra le zone delimitate anche di quelle ricadenti in territorio di Villafranca Sicula danneggiate dalla gelata e se non ritenga opportuno procedere in Commissione agricoltura ad una verifica dello stato di attuazione della citata legge» (460).

AIELLO - CAPODICASA - RUSSO -
GUELI - DAMIGELLA - VIZZINI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per questo strumento ispettivo, mi ricollego a quanto ho affermato qualche minuto fa. La lagnanza espressa dall'onorevole Aiello e da altri parlamentari nel suo atto ispettivo era più che fondata e, conseguentemente, si è provveduto ad inserire il comune di Villafranca nelle zone colpite da calamità naturali. Non mi sembra il caso di citare gli interventi che sono stati fatti; posso però assicurare che il comune di Villafranca non risulta più escluso dalle provvidenze di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Aiello ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

AIELLO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 467, «Indagini per accertare l'origine dell'inquinamento del lago artificiale formato dalla diga San Giovanni di Naro, con conseguente moria di tonnellate di pesci», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— il lago artificiale formato dalla diga San Giovanni di Naro è stato interessato da un esteso e gravissimo fenomeno di inquinamento che ha tra l'altro provocato la morte di tonnellate e tonnellate di pesci.

I pesci morti sono rimasti accatastati lungo le rive del lago, in putrefazione, per giorni e giorni, aggiungendo disastro a disastro;

— diverse sono le ipotesi che sono state avanzate a spiegazione del dissesto ecologico. C'è chi ritiene che l'avvelenamento delle acque sia stato provocato dallo scarico fognario dei comuni di Canicattì e Naro, i cui impianti di depurazione non funzionano come dovrebbero.

Altri, invece, ritengono che il fenomeno possa essere collegato all'uso intensivo che dei pesticidi si fa nella zona.

Vi sono altri, ancora, che additano le responsabilità dell'Esa, che avrebbe messo in funzione la diga (per altro ancora priva delle canalizzazioni) in maniera dissennata;

per sapere:

— se abbiano avviato indagini approfondite per accertare l'origine dell'inquinamento; quali iniziative abbiano attivato per evitare che nell'immediato si possa ripetere il fenomeno;

— quali interventi, risolutivi dei problemi emersi, abbiano disposto» (467).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi diamo all'onorevole Piro la risposta che ci è stata fornita dall'Ente di sviluppo agricolo cui ci siamo rivolti per rappresentare le fondatissime lamentele avanzate dall'interrogante col suo atto ispettivo.

L'Esa ci ha risposto nel seguente modo: «Al fine di accertare le cause della moria di pesci verificatasi nel lago artificiale San Giovanni, realizzato con la costruzione della diga sul fiume Naro, questo ente ha chiesto la collaborazione del laboratorio di ecologia acquatica all'università di Palermo. Dalle osservazioni effettuate da questo ente e con la scorta di dati ottenuti dal suddetto laboratorio, elaborati a seguito dei rilievi eseguiti nel maggio dell'87, siamo in grado di riferire quanto appresso: il lago San Giovanni riceve dal bacino imbrifero un carico di azoto e fosforo che eccede in modo considerevole la sua capacità assimilativa. I tempi di rinnovo delle acque sono stati estremamente lunghi per l'esiguo volume d'acqua utilizzato per uso irriguo e anche perché la diga è in corso di collaudo. L'ossigeno disciolto nelle acque, conseguentemente, già nella stagione primaverile mostrava percentuali di soprassaturazione degli strati medi e valori di saturazione prossimi allo zero negli strati profondi. La biomassa fitotrofica e la composizione specifica del popolamento fito-planctonico indicavano già uno stato tropico piuttosto alto. L'azoto inorganico infine presentava valori elevati con una netta dissonanza di azoto ammoniacale a partire dagli strati prossimi al fondo.

Durante la moria di pesci verificatasi dal 3 al 20 luglio (quindi per un periodo di circa 17 giorni) le osservazioni si sono intensificate. Da analisi su campioni d'acqua, prelevati a varie profondità, e su pesci si è avuto conferma ancora di quanto sopra esposto.

Detti dati permettono di potere affermare che la moria di pesci, verificatasi nel lago San Giovanni, sia da addebitare a processi di eutrofizzazione, determinata da notevole carico di azoto e fosforo che perviene nel lago dal bacino imbrifero. L'assenza rilevante di picchi significativi nel tracciato gas cromatografico di esteri fosforici e pesticidi consente di potere affermare, inoltre, che non esistono rischi per la salute umana a seguito dell'uso delle acque del San Giovanni in attività agricole.

Questo credo che sia l'aspetto da sottolineare in modo specifico, cioè la mancanza di pericolosità per l'utilizzo di queste acque; è il laboratorio che ce lo dice.

«Si fa presente che, permanendo le condizioni di disturbo dell'assetto ambientale del lago, è probabile che il fenomeno distrofico possa ripetersi nel medio termine con carattere di periodicità. L'Esa ha programmato, nell'ambito dell'invaso, interventi tendenti a prevenire e limitare condizioni anossiche. Si ritiene comunque che il problema si potrà risolvere solo nel quadro di una strategia globale che tenda ad una pianificazione e ad un riassetto del territorio a monte dell'invaso».

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatto della risposta, non per quanto riguarda la parte descrittiva del fenomeno, che mi pare piuttosto puntuale e che già avevamo conosciuto, in particolare, attraverso la lettera che il professor Sebastiano Calvo, che poi è stato colui che ha eseguito materialmente le indagini, aveva fatto pervenire al "Giornale di Sicilia". Dalla risposta dell'Assessore e da quella lettera è risultato chiaro che la causa dell'inquinamento del lago è ascrivibile esclusivamente agli scarichi fognari che nel lago stesso si riversano; in particolare, il fenomeno riguarda i comuni di Canicattì e di Naro che sono dotati, almeno a quanto risulta, di depuratori, ma è evidente che i depuratori stessi non fun-

zionano o funzionano male, determinando quindi i fenomeni descritti.

Allora il problema, ritengo, sia di questo tipo: intervenire sul sistema di recapito finale delle fognature di questi due comuni e, se è necessario, attivare o far funzionare meglio i depuratori o trovare un'altra soluzione che non sia quella di convogliare le acque di scarico nel lago stesso, perché trattandosi di un vaso non molto grande, con un sistema chiuso, non consente lo smaltimento che, per esempio, il mare aperto consente ai liquami opportunamente trattati. Quindi, è evidente che è necessario un intervento radicale per quanto attiene a questo aspetto della questione, che certo non è di competenza dell'Esa. Credo, però, che l'Esa abbia il dovere di attivarsi, perché l'ultima parte della risposta mi pare abbastanza inquietante, nel senso che lascia intravedere, molto chiaramente, la possibilità che tale fenomeno si ripeta. Vero è che si dice che non si creano pericoli per la salute, però ritengo che, a lungo andare, il fatto che il lago si riempia di melma, oltre a provocare la moria dei pesci, l'eutrofizzazione delle acque stesse, eccetera, potrà provocare anche un danno a tutto l'equilibrio ambientale del lago. Concludo dicendo che siccome l'interrogazione — e mi pare anche che dalla risposta fornita dall'Assessore questo venga ulteriormente ribadito — era rivolta anche all'Assessorato del territorio, visto che a questo punto la questione diventa soprattutto di competenza di quest'ultimo, chiedo che l'interrogazione resti in vita per quanto riguarda la rubrica dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 480, «Provvedimenti per la rapida assegnazione ai contadini interessati dell'ex feudo "Ficari Sottano" nel rispetto della recente normativa regionale», degli onorevoli Parisi ed altri.

Per assenza dall'Aula degli onorevoli interroganti, all'interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 492, «Repressibilità della condotta di due dirigenti dell'amministrazione forestale di Messina, in occasione della campagna elettorale per le elezioni politiche del giugno 1987», dell'onorevole Riscicato.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

a) se è a conoscenza del fatto che, alcuni giorni prima delle elezioni politiche del giugno 1987, due dirigenti dell'amministrazione forestale di Messina — tali Borrello e Saccà — si sono recati in un cantiere dell'Azienda foreste demaniali nel bacino del Longano (Barcellona Pozzo di Gotto), distribuendo fac-simili elettorali e sollecitando voti di preferenza per candidati diversi — appartenenti a diverse "correnti" — dello stesso partito politico;

b) quali iniziative intende adottare in merito a tale sconcertante episodio» (492).

RISICATO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa se ritorno un istante sulla interrogazione numero 467. Ringrazio l'onorevole Piro che lo ha rilevato, ma credo vada chiarito che la sua soddisfazione o meno per la risposta debba essere ritardata di qualche momento, in quanto la risposta dell'Assessore per l'agricoltura è necessariamente parziale perché non può interferire su un altro ramo di amministrazione che ha la competenza esclusiva e quindi la responsabilità sulla questione fognaria, ecologico-ambientale. Di conseguenza, credo che sia stato estremamente corretto l'interrogante a chiedere che l'atto ispettivo venga lasciato iscritto all'ordine del giorno, perché l'Assessore per il territorio possa esprimere il proprio pensiero sulla questione dello scarico delle fogne di Naro e Canicattì nell'invaso.

Signor Presidente ed onorevoli colleghi, in ordine all'interrogazione numero 492, dell'onorevole Risicato, riferisco quanto segue: l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Messina, al quale sono state richieste notizie in ordine all'interrogazione di cui trattasi, ha incaricato un proprio funzionario di svolgere accertamenti in merito a quanto contenuto nell'interrogazione medesima.

Dagli accertamenti ed informazioni assunte è stato possibile riscontrare che nei complessi boschivi dell'Azienda foreste demaniali, ricadenti nel bacino montano Longano in territorio del

comune di Barcellona Pozzo di Gotto, durante il mese di giugno 1987, vi erano circa quarantatré operai adibiti all'esecuzione dei lavori colturali e di ripulitura dei viali parafulco eccetera. Detti operai erano stati assunti, con richiesta numerica tramite l'ufficio di collocamento, dal distaccamento forestale di Barcellona Pozzo di Gotto, su precise disposizioni impartite dal direttore dei lavori del bacino montano, ingegnere Borrello. Essi erano divisi in quattro squadre di circa dieci elementi, sorvegliati da personale di fiducia e dislocati in zone diverse come di seguito specificato: un gruppo in località "Eoleo", un gruppo in località "Chiancazza", un gruppo in località "Lando" ed uno in località "Lenzi-Migliardo", rispettivamente alle dipendenze dei capi squadra Arcoraci, La Torre, Longo e Nolino, tutti domiciliati e residenti in Barcellona Pozzo di Gotto.

Pertanto, tenuto conto che le maestranze degli addetti ai lavori venivano coordinate, oltre che dal direttore dei lavori sopra citato, dal personale del distaccamento forestale della giurisdizione con sede in Barcellona, i responsabili delle squadre sono stati convocati presso il suddetto distaccamento ed hanno dichiarato unanimemente che nell'ambito dei cantieri di lavoro non hanno mai ricevuto fac-simili elettorali, per distribuirli agli operai od ai conoscenti, né sollecitazioni per voti di preferenza per candidati appartenenti a diverse correnti dello stesso partito politico, da parte dei dirigenti dei lavori Borrello ingegnere Salvatore, né tantomeno dal dirigente tecnico forestale Saccà o da altri funzionari dell'amministrazione. Analoga dichiarazione è stata sottoscritta dal comandante del distaccamento, maresciallo della forestale Fina.

Per quanto, quindi, hanno dichiarato e per gli accertamenti che siamo stati in grado di svolgere, come Assessorato, non emergono responsabilità di questa natura da parte di operai o di dirigenti che lavoravano nel settore in quel periodo. È chiaro, onorevole Risicato, che gli strumenti che ha a disposizione l'amministrazione sono limitati; sono strumenti di indagine amministrativa. L'amministrazione può chiamare i responsabili per compiere un accertamento, diciamo, testimoniale. Questo l'ho voluto aggiungere perché non possiamo escludere, aprioristicamente, per la serenità e l'alto senso di responsabilità dell'onorevole interrogante, che i fatti possano non essere stati veri. Quindi, noi abbiamo avuto questa difficoltà. La risposta dell'ufficio e, quindi, della nostra ispe-

zione amministrativa e la relativa risultanza la sottoponiamo alla valutazione dell'Aula e in modo particolare dell'onorevole Risicato, e non possiamo aggiungere altro perché la nostra competenza è soltanto amministrativa e non di altra natura.

PRESIDENTE. L'onorevole Risicato ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

RISICATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso essere soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore anche perché l'episodio è sintomatico di un modo di agire delle strutture pubbliche regionali che è strettamente collegato e funzionale alle esigenze da un lato di costruire clientele e dall'altro di ricavarne voti. Questo a prescindere da altre considerazioni che si potrebbero aggiungere. Ovviamente è attraverso questo modo di comportarsi di alcuni pubblici funzionari, non tutti per fortuna, ma molti purtroppo sì, che si è consolidato un profondo malcostume amministrativo di cui si pagano poi le conseguenze quando come cittadini ci dobbiamo rivolgere alle strutture della pubblica amministrazione regionale.

Nel caso specifico è evidente che l'episodio è nato da segnalazioni ben precise, che non avevano motivo di essere inventate. È altrettanto evidente che è difficile purtroppo trovare chi poi sappia o voglia confermare questi episodi, mettendo tanto di nome e cognome sotto una denuncia, perché funziona in maniera egregia l'eterno ricatto del posto di lavoro e del bisogno. In ogni caso mi pare che l'accertamento svolto dall'Assessorato non sia stato condotto in profondità, perché più che rivolgersi alle strutture, diciamo, di controllo, di comando, sarebbe stato più opportuno interpellare direttamente i lavoratori del livello più basso.

Chi custodisce il custode? Questa è l'eterna domanda, ed è soltanto quando avremo trovato il modo di sovvertire questo ordine ormai inaccettabile di azione da parte di alcuni pubblici funzionari che potremo ristabilire la gerarchia di valori alla quale noi crediamo come cittadini che auspicano non soltanto l'applicazione del principio di eguaglianza ma anche l'applicazione diffusa di quei principi di correttezza cui i pubblici funzionari dovrebbero ispirarsi nello svolgimento del proprio lavoro.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 493, «Indagine sugli atti vandalici compiuti a danno delle strutture logistiche e di un fabbricato siti in un cantiere dell'Azienda foreste demaniali di Messina — bacino del Longano (Barcellona Pozzo di Gotto) — alla vigilia delle consultazioni politiche del giugno 1987», dell'onorevole Risicato.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

a) se è a conoscenza del fatto che, alla vigilia delle elezioni politiche del giugno 1987, le strutture logistiche ed il fabbricato esistenti in un cantiere dell'Azienda foreste demaniali di Messina sito nel bacino del Longano (Barcellona Pozzo di Gotto) sono stati oggetto di atti vandalici e infine distrutti da un incendio doloso;

b) quali iniziative ha adottato o intende adottare, nell'ambito delle proprie competenze, in merito a tale episodio» (493).

RISICATO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i fatti esposti dall'onorevole Risicato sono stati accertati come atti vandalici in data 4 giugno 1987 e sono consistiti nell'incendio di un locale caratteristico in pietrame a secco con copertura in travi e rami, nonché nella rottura dei vetri di una antica casetta e nel danneggiamento dell'area attrezzata.

Immediatamente i lavori del cantiere che ivi operava sono stati sospesi, per consentire l'espletamento delle necessarie indagini da parte dell'autorità di polizia forestale di Barcellona Pozzo di Gotto.

Proprio l'indomani, quindi in data 5 giugno, il comandante del distaccamento ha stilato un rapporto giudiziario a carico di ignoti per incendio doloso e danni.

Abbiamo il dovere di riferire che si è trattato di un fatto isolato, non esteso ad altra parte del patrimonio forestale e, comunque, abbiamo dato disposizioni precise alle guardie forestali

per intensificare la sorveglianza al fine di impedire ulteriori danneggiamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Riscato ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

RISCATO. Signor Presidente, mi limito a prendere atto della risposta del Governo.

L'episodio denunciato con questa interrogazione potrebbe apparire in sé banale se non fosse strettamente collegato con quello denunciato con la precedente interrogazione.

L'episodio, infatti, si è verificato alla vigilia delle elezioni politiche dello scorso anno e dopo la scarsa disponibilità manifestata dai lavoratori del cantiere, quando alcuni funzionari vi si sono recati per farvi propaganda elettorale.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 497, «Richiesta di provvidenze ai Governi nazionale e regionale per lo smaltimento delle eccedenze di vino giacenti nelle cantine e per la congrua determinazione della prossima anticipazione sul prezzo dell'uva», degli onorevoli Cristaldi e Bono.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— quali urgenti iniziative intende adottare per venire incontro agli operatori del settore vitivinicolo che da tempo richiedono l'intervento del Governo nazionale e regionale per lo smaltimento dei milioni di ettolitri di vino ancora giacenti nelle cantine, considerata l'impossibilità di queste ultime di assorbire il raccolto della prossima vendemmia che si prevede particolarmente abbondante;

— quali iniziative intende svolgere presso il Ministero dell'agricoltura per l'emanazione degli atti necessari all'autorizzazione di un'immediata distillazione straordinaria delle giacenze;

— quali iniziative intende adottare per far sì che, con la massima trasparenza, la determinazione dell'anticipazione sul prezzo dell'uva non sia inferiore a quello della campagna precedente» (497).

CRISTALDI - BONO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia è stata oggetto di precedenti strumenti ispettivi ed è stata discussa e affrontata in questa Aula il 30 settembre del 1987. Mi riferisco all'interrogazione numero 428 dell'onorevole Vizzini ed altri.

Ora intenderei rispondere non solo agli onorevoli Cristaldi e Bono, ma anche all'interrogazione numero 508 dell'onorevole Damigella, per l'analogia riscontrata fra i due atti ispettivi.

Chiedo pertanto alla Presidenza di autorizzare l'abbinamento delle interrogazioni perché vengano svolte congiuntamente.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 508, dell'onorevole Damigella.

PIRO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se risultano veritiere le notizie di stampa secondo cui per il 1987 sarebbero fissate in 280 lire chilo, le anticipazioni per le uve nere, e in 272 lire chilo, le anticipazioni per le uve bianche, mentre inalterati (4.000 lire per ogni quintale di uva lavorato) sarebbero i contributi assegnati alle cantine per le spese di gestione;

— se, ove quanto detto in precedenza risultasse corrispondente al vero, tali prezzi siano stati fissati conformemente alle previsioni dell'articolo 18 della legge regionale 25 marzo 1986 numero 13 ove è stabilito che le anticipazioni debbono corrispondere al 60 per cento del prezzo di mercato, elevabili al 70 per cento soltanto in presenza di particolari condizioni;

— se, qualora i prezzi delle anticipazioni non fossero corrispondenti alla normativa sul credito agrario, non ritenga che le strutture associative sarebbero conseguentemente costrette a pagare anticipazioni non corrispondenti ai valori di mercato ingenerando, contro la loro volontà, pesanti situazioni debitorie» (508).

DAMIGELLA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si rileva in primo luogo che l'andamento del mercato del vino per l'anno 1986 è stato caratterizzato da una notevole pesantezza. Le previsioni ottimistiche della vendemmia del 1987 hanno creato uno stato di preoccupazione relativo all'impossibilità dello smaltimento di milioni di ettolitri di vino, ancora giacenti nelle cantine.

In conseguenza di tale stato di cose, l'amministrazione ha ritenuto di ravvisare la necessità di una distillazione straordinaria, che consentisse lo svuotamento delle cantine.

In tale senso è stato richiesto l'intervento del Ministero dell'agricoltura che ha concesso un contributo per la distillazione obbligatoria, conseguendo l'obiettivo prefissato.

In ordine al punto tre dell'interrogazione, si fa presente che, con provvedimento assessoriale, è stata fissata, sulla base delle disposizioni di cui all'articolo 18 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, la misura dell'anticipazione in quintali e precisamente: in lire 28 mila per quintale per le uve nere e in lire 27.200 per quintale per le uve bianche. L'ammontare delle spese di gestione è stato invece fissato in lire 4.000 per quintale, uguale alla precedente vendemmia, risultando la stessa anticipazione di poco inferiore rispetto a quella del 1986. Alla determinazione dell'anticipazione si è pervenuto attraverso la stima del prevedibile prezzo di mercato, calcolato sulla base del presumibile andamento di mercato e sui prezzi fissati dalla Comunità europea per i diversi tipi di distillazione. Su tale prezzo di mercato è stato applicato, sentiti gli organismi di cui al quarto comma del precitato articolo 18, il coefficiente più elevato previsto dalla normativa, e cioè il 70 per cento, in previsione di un calo e di un contestuale miglioramento qualitativo della produzione, come di fatto si è verificato a vendemmia ultimata.

Per concludere, recepisco l'osservazione che è stata fatta all'inizio di questa seduta dall'onorevole Palillo e anche da altri: noi parliamo di materia che è già abbondantemente superata; parliamo della vendemmia del 1986 quando di fronte abbiamo la vendemmia 1988.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta data dal Governo perché, seppure è soddisfacente quanto viene detto a proposito del punto due e del punto tre della nostra interrogazione, non possiamo essere soddisfatti per la risposta un po' più generale che avrebbe dovuto esser data al punto uno dello stesso atto ispettivo. In effetti, il problema esiste e da tempo ed è stato affrontato anche con un'apposita mozione, che è già stata discussa ed approvata dall'Assemblea, ma non abbiamo visto un seguito positivo all'approvazione di quell'atto che portava la firma dei deputati del Movimento sociale. In effetti il problema è così complicato che ci saremmo aspettati che il Governo affrontasse meglio la questione della salvaguardia del prodotto. Le eccedenze di vino nelle cantine si sono verificate per tutta una serie di circostanze e bisogna tenere conto di questioni collaterali che interessano il settore stesso. Alludo alla sofisticazione, ma anche ai sistemi di propaganda che la Regione dovrebbe mettere in moto; ci sono meccanismi di propaganda che l'Istituto regionale della vite e del vino ha messo in moto, ma si dovrebbe verificare se essi siano attuali, se incidano sul mercato, se in qualche maniera costituiscano un messaggio che dal punto di vista della produttività e, quindi, della commercializzazione del prodotto, diano risultati positivi. C'è, poi, tra l'altro, un problema di fondo che ci saremmo aspettati che venisse affrontato, essendo anche questo oggetto di una mozione presentata dai deputati del Movimento sociale: quello dell'utilizzazione di questo prodotto per la realizzazione di alcool da aggiungere come additivo alla benzina, la cosiddetta benzina verde.

Comprendo che il problema non è soltanto di livello regionale e non può certamente essere affrontato e risolto esclusivamente dal Governo regionale, ma certo in una terra in cui la vitivinicoltura è uno dei grandi polmoni dell'economia, è necessario che ci sia un organo che si faccia carico di sostenere la scelta della benzina verde: e questo dovrebbe essere il Governo regionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Damigella ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi consentirà, prima di dichiararmi soddisfatto o meno — ma penso più no che sí — della risposta ricevuta, di segnalare alla sua attenzione una incongruità regolamentare, non so come definirla, o una incongruità nell'applicazione del nuovo Regolamento interno dell'Assemblea.

Mi trovo ad essere firmatario di una interrogazione che porta il numero 362, per la quale ritenevo che fosse utile una risposta urgente e quindi, traendo spunto dalla norma regolamentare, ne ho richiesto la discussione in Commissione. Tuttavia, questa interrogazione in Commissione non è stata ancora discussa e mi trovo nelle condizioni di avere assistito a due sedute d'Aula in cui si sono discussi documenti ispettivi riguardanti la rubrica «Agricoltura», senza avere ancora ricevuto alcuna risposta a quella interrogazione. Credo che nelle stesse condizioni si trovi anche l'onorevole Aiello, presentatore dell'interrogazione numero 352. Vorrei dire che, forse, sarebbe bene che in qualche modo il Regolamento venisse applicato e rispettato.

Relativamente alla interrogazione numero 508, di cui ho ricevuto risposta insieme con l'altra interrogazione dei colleghi del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, debbo dire che non mi pare che la risposta dell'Assessore mi possa consentire di esprimere un minimo di soddisfazione. Infatti, con il mio atto ispettivo ponevo un problema di carattere generale che riguarda, nello specifico, il prezzo dell'uva, ma che, in generale, credo possa riguardare l'applicazione dell'articolo 18 della legge regionale numero 13 del 25 maggio 1986, la cosiddetta "legge sul credito agrario". Perché? Probabilmente, una breve rilettura dell'articolo 18 ci può consentire di essere più chiari. Esso, al quarto comma, così recita: *«Almeno 60 giorni prima dell'inizio di ogni campagna di commercializzazione (salvo tutti gli incisi) l'Assessore medesimo (cioè l'Assessore per l'agricoltura) determina, con proprio decreto, i valori unitari massimi per i diversi prodotti per i quali possono essere concessi i prestiti agevolati di cui ai numeri 1 e 2 del precedente comma»*. Nel comma successivo si dice: *«L'ammontare dei prestiti agevolati è fissato nella misura del 60 per cento del prezzo di mercato. Tale percentuale può essere elevata fino al 70 per cento qualora si prevedano particolari condizioni di mercato»*. Il comma successivo stabilisce che:

«l'Assessore, per la determinazione dei prezzi di mercato, può avvalersi di enti pubblici o istituzioni specializzate mediante stipula di apposite convenzioni, eccetera».

Pertanto, nell'articolo 18 si parla, da un lato, di valori unitari massimi e, dall'altro lato, di prezzi di mercato. Mi pare che l'interpretazione fornita dall'Assessore preveda che le due nozioni sostanzialmente indichino, sia i valori unitari massimi che i prezzi di mercato, e cioè la medesima fattispecie.

Infatti per i ritiri relativi alla campagna agraria cui facciamo riferimento, le cantine sociali hanno anticipato o sono state autorizzate ad anticipare il 70 per cento dei valori unitari massimi (così sono stati definiti nel decreto assessoriale), cioè il 70 per cento di 38.860 lire per le uve bianche, che equivale a 27.202 lire, e il 40 per cento di 40.000 lire al quintale per le uve nere, che equivale a 28.000 lire. Mi pare che l'Assessore abbia detto che questi valori massimi o, forse, questi prezzi, sono stati stabiliti sulla base di una previsione di mercato, se ho capito bene, fatta da parte degli uffici dell'Assessorato sulla base dei prezzi pagati per la distillazione. Dal momento che non è stato fatto cenno a collaborazioni con enti o istituti specializzati, avrei avuto piacere e interesse di sapere su che base sono state redatte quelle previsioni, visto che i prezzi della distillazione vengono definiti per altri fini che non hanno niente a che vedere con i prezzi di mercato.

Affermo ciò al fine anche di capire quali siano le metodologie che vengono applicate. In realtà le previsioni fatte sono state abbastanza lontane dai prezzi successivamente rilevati. Ad esempio, se facciamo riferimento ai prezzi rilevati sulla piazza di Alcamo in base ai dati Cee, troviamo che questi sono stati di 30 mila lire circa, 30.378 per le uve bianche, mentre secondo i dati Irvam ci si aggira sulle 29.517 lire; calcolando il 70 per cento di tali prezzi, si ottiene per le uve bianche un'anticipazione di circa 21 mila lire. Quindi le cantine sociali sono state costrette ad anticipare ai produttori una somma superiore di circa 6 mila lire rispetto ai prezzi di mercato rilevati: cioè le cantine sociali hanno anticipato più di quanto avrebbero dovuto anticipare.

Mi pare che ci siano tutti gli estremi, onorevole Assessore e onorevole Presidente, per rilevare come i meccanismi o le procedure adottati dall'Assessorato abbiano — non so se volutamente o involontariamente — dato luogo a

quel processo o a quel meccanismo perverso per cui si creano le condizioni per un indebitamento delle organizzazioni cooperative con la necessità di un successivo intervento pubblico per sanare situazioni debitorie già determinatesi. Ciò succede nel caso delle cantine sociali, ma è successo anche in altri settori: per queste considerazioni mi pare che si tratti di un problema generale. Per la verità credo però che lo spirito e la lettera della legge numero 13 del 1986 ed in particolare dell'articolo 18 siano molto chiari nell'indicare che i prezzi debbono essere stabiliti in rapporto alle quotazioni di mercato e non in rapporto ad altri parametri.

Ciò era quanto ritenevo di dovere segnalare all'attenzione della pubblica amministrazione con l'interrogazione che ho presentato, e non mi pare che la risposta fornita dall'Assessore possa in qualche modo tranquillizzarmi; non credo, quindi, di poter esprimere soddisfazione per la risposta ricevuta.

PRESIDENTE. Do comunicazione all'onorevole Damigella che, per quanto riguarda il problema da lui sollevato all'inizio del suo intervento, la Presidenza dell'Assemblea solleciterà le Commissioni agli adempimenti previsti dal terzo comma dell'articolo 143 bis.

Si passa all'interrogazione numero 516, «Richiesta di interventi in favore delle aziende agricole del nisseno danneggiate dalla prolungata e persistente siccità», a firma dell'onorevole Cicero.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, considerata la persistente siccità e l'elevata temperatura che ha compromesso la produzione agricola in generale ed in particolare la produzione vitivinicola (uva da tavola e da vino) con conseguenti danni alle aziende agricole ed all'economia del nisseno; considerata la nota dell'Unione provinciale agricoltori, della Coldiretti e della Confcoltivatori della provincia di Caltanissetta fonogrammata in data 27 agosto 1987 con la quale vengono richiesti particolari interventi mediante anche l'applicazione delle vigenti norme sulle calamità; per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare a favore delle popolazioni agricole colpite da dette calamità naturali» (516).

CICERO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di parlare.

LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, chiedo di poter rispondere, insieme all'interrogazione numero 516, anche alle interrogazioni numeri 520, 539 e 728 che attengono alla stessa materia, affrontando il tema delle aziende agricole del nisseno danneggiate dalla prolungata siccità.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dell'interrogante, all'interrogazione numero 539, dell'onorevole Altamore «Provvidenze per l'economia agricola delle zone di Delia e Canicattì, interessate da un violento nubifragio che ha probabilmente compromesso la produzione di "uva Italia" per le prossime annate», verrà data risposta scritta.

Per quanto riguarda le interrogazioni numeri 516 e 520, entrambe dell'onorevole Cicero, e numero 728 degli onorevoli Bono ed altri, non sorgendo osservazioni se ne dispone lo svolgimento congiunto.

Così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni numeri 520 e 728.

PIRO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, considerata la nota dell'11 settembre 1987 del comune di Delia con la quale viene trasmessa anche a codesto onorevole Assessorato copia dell'ordine del giorno approvato all'unanimità del consiglio comunale in data 8 settembre 1987 e relativo ai danni alle colture causate dalla grandinata e dal violento nubifragio verificatosi il 4 settembre corrente anno; considerate le richieste proposte dallo stesso consiglio comunale riguardanti:

1) la dichiarazione del territorio di Delia e dintorni "Zona colpita da calamità naturali";

2) la sollecita accelerazione dell'iter per l'approvazione delle provvidenze per il nubifragio e la grandinata del 4 settembre 1987 e del 30 maggio 1987 dei terreni vicini;

3) la sospensione del pagamento delle tasse e la proroga della scadenza del 30 settembre 1987 per il pagamento dei contributi agricoli unificati (anni precedenti) e massima rateizzazione;

4) l'anticipata apertura della cantina sociale;

5) l'immediata corresponsione delle provvidenze per la grandinata dell'agosto 1984;

6) la proroga con rateizzazione quinquennale dei prestiti agrari di prossima scadenza;

7) la proroga della data per la presentazione delle domande di estirpazione dei vigneti al prossimo 30 settembre ed il loro inserimento nell'annata agraria in corso; per conoscere quali provvedimenti in proposito intende adottare e in che maniera può intervenire per lenire i disagi della popolazione interessata» (520).

CICERO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere:

— se sia a conoscenza dei gravissimi danni subiti dall'agricoltura siciliana in conseguenza del prolungato e, a tutt'oggi, persistente stato di totale siccità che sin dal mese di marzo 1987 affligge la nostra Regione;

— se sia a conoscenza che, nel complessivo desolante quadro di compromissione delle produzioni agricole e zootecniche siciliane, le colture agrumicole ed orticole hanno subito, in particolare, danni gravissimi tali da compromettere oltre il 50 per cento del prodotto ordinario dei fondi;

— se sia consapevole che, in aggiunta al danno subito nella quantità e qualità del prodotto, le citate gravi avversità atmosferiche hanno ulteriormente compromesso il già precario bilancio dei produttori agricoli, costretti a ricorrere a continue irrigazioni che, se da un lato non hanno sostituito gli effetti delle naturali precipitazioni, dall'altro hanno determinato intollerabili costi di gestione;

— se sia consapevole delle gravissime conseguenze in termini occupazionali e di reddito scaturenti dalla siffatta pesante congiuntura che coinvolge centinaia di migliaia di lavoratori agricoli i quali già subiscono la caduta verticale della domanda di giornate lavorative;

— se non ritenga doveroso intervenire con sollecitudine per attivare le procedure di delimitazione delle zone di intervento al fine di procedere con urgenza all'erogazione delle anticipazioni sulle assegnazioni statali, delle agevolazioni contributive e creditizie di cui all'arti-

colo 1 della legge 15 ottobre 1981, numero 590 e successive modificazioni ed integrazioni;

— se, infine, non ritenga doveroso procedere all'immediata attivazione di tutte le iniziative possibili ivi compreso il necessario intervento presso il Governo nazionale, per consentire:

a) la proroga di 24 mesi della scadenza delle rate e delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento;

b) la fiscalizzazione totale dei contributi agricoli unificati maturati nel 1987;

c) la conferma, anche per l'anno 1987, per i lavoratori agricoli dello stesso numero di giornate lavorative risultanti negli elenchi anagrafici per l'anno 1986;

d) interventi straordinari per il mantenimento dei livelli occupazionali» (728).

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo Assessorato, in relazione ai danni causati dalle grandinate dei mesi di maggio, giugno e settembre 1987 e dalle escursioni termiche del periodo luglio-agosto dello stesso anno, ha provveduto — una volta acquisita apposita relazione tecnica dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Caltanissetta — a trasmettere la rituale richiesta al Ministero dell'agricoltura e foreste, per il riconoscimento dei caratteri di eccezionalità degli eventi ai fini dell'applicazione, a favore delle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze previste dalla legge dello Stato del 15 ottobre 1981 numero 590.

Le aziende agricole, una volta attivate le prescritte procedure (la delimitazione territoriale delle zone, il prelievo delle somme per le singole specifiche finalità indicate nello stesso decreto di delimitazione), potranno usufruire delle anticipazioni previste dall'articolo 23 della legge numero 13 del 1986, la legge sul credito agrario, e, ove approvato il disegno di legge «Interventi a favore delle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dall'aprile 1987

fino al febbraio 1988», licenziato di recente dalla Commissione legislativa competente, anche delle agevolazioni previste da tale disegno di legge; ritengo che questo possa essere iscritto all'ordine del giorno dei lavori d'Aula fin dalle prossime sedute.

In conclusione, voglio sottolineare che i temi evidenziati dagli onorevoli interroganti, dall'onorevole Cicero e dall'onorevole Bono, sono di scottante attualità ed il Governo si adopererà affinché il disegno di legge venga subito discusso dall'Aula, perché possano essere soddisfatte le legittime attese dei produttori danneggiati.

Colgo l'occasione per comunicare all'Assemblea, ed in modo particolare agli onorevoli interroganti, che l'Assessorato è stato molto preciso nell'impartire disposizioni agli ispettorati dell'agricoltura, e quello di Caltanissetta è uno tra questi, affinché il rilevamento dei danni e, quindi, la istruttoria delle pratiche abbiano un iter accelerato ed i produttori possano essere rifusi dei danni subiti in tempi molto brevi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicero ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CICERO. Mi dichiaro soddisfatto per entrambe le risposte.

PRESIDENTE. L'onorevole Bono ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore perché il problema sollevato con la interrogazione è stato effettivamente oggetto di discussione da parte della Commissione legislativa competente ed è, appunto, *in itinere* il disegno di legge sui danni atmosferici, in cui viene ricompreso l'aspetto relativo alla siccità che ha colpito larghe parti della Sicilia sin dal marzo del 1987.

Una certa insoddisfazione, tuttavia, emerge con riferimento ad un'altra parte dell'interrogazione, cui l'onorevole Assessore non mi pare abbia risposto e che riguarda il profilo degli interventi del Governo regionale nei confronti del Governo nazionale, per una serie di provvidenze, soprattutto nei confronti del mantenimento delle giornate lavorative per i lavoratori del settore agricolo, che dovrebbero avere

confermate, anche per l'anno 1987, lo stesso numero di giornate lavorative maturate nel 1986.

Com'è noto al Governo, la diffusa siccità e le altre calamità naturali hanno, infatti, determinato un calo verticale delle giornate lavorative e, quindi, l'impossibilità del mantenimento, almeno da un punto di vista contributivo, dello stesso numero di giornate. In questo senso si chiedeva nella nostra interrogazione un intervento nei confronti del Governo nazionale, per la conferma nel 1987 delle stesse giornate lavorative realizzate nel 1986; si chiedeva un intervento per la fiscalizzazione dei contributi agricoli unificati maturati nel 1987; si chiedevano, infine, interventi straordinari per la disoccupazione agricola. Queste motivazioni dell'interrogazione, a firma mia e dei colleghi del Gruppo del Movimento sociale italiano, non hanno trovato, nella risposta dell'Assessore, alcuna collocazione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 546, «Solleciti interventi per il completamento delle opere di elettrificazione rurale nelle contrade "Camemi", "Stagno", "Ciavarini" e "Gatta" (Piazza Armerina)», degli onorevoli Damigella ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— i motivi per cui sono stati sospesi i lavori di elettrificazione delle contrade Camemi, Stagno, Ciavarini e Gatta del comune di Piazza Armerina iniziati nel 1984;

— i motivi per cui sono stati sospesi da parte dell'Esa i lavori di completamento delle opere di elettrificazione rurale delle contrade Elsa e Gatta del suddetto comune di Piazza Armerina;

— se non ritenga di intervenire sollecitamente al fine di rimuovere eventuali ostacoli alla realizzazione ed al completamento delle opere di elettrificazione rurale essenziali per lo sviluppo dell'agricoltura della zona» (546).

DAMIGELLA - D'URSO - GULINO -
LAUDANI - VIRLINZI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, posso confermare all'onorevole Damigella e agli altri interroganti che queste zone, in un primo momento, non erano state inserite nel programma di elettrificazione dell'Esa; in seguito a questo strumento ispettivo abbiamo interessato l'Ente di sviluppo agricolo, che ci ha confermato che le zone in oggetto verranno inserite, per una spesa di 270 milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Damigella, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta del Governo.

DAMIGELLA. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto ed esprimo doppia soddisfazione, perché è una delle poche volte che mi capita di scoprire che un documento ispettivo può essere veramente utile.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 518, «Indagine amministrativa sui criteri adottati dagli ispettorati ripartimentali delle foreste nelle assunzioni di manodopera», a firma dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che dagli ispettorati ripartimentali delle foreste, in particolare nella provincia di Enna, vengono rilasciati attestati di qualifica a lavoratori assunti con contratto a termine, senza che essi abbiano necessariamente svolto le relative mansioni e che, inoltre, vengono richiesti agli uffici di collocamento lavoratori in possesso di qualifiche che spesso non trovano riscontro nel tipo di lavoro che si svolge nei vari cantieri; considerato che:

— è lecito supporre che ciò sia finalizzato ad una scelta selettiva dei disoccupati da avviare al lavoro, in violazione delle norme sul collocamento;

— a nessuno è consentito usare le risorse nonché gli apparati pubblici in maniera clientelare, mortificando il diritto dei disoccupati

ad essere avviati al lavoro secondo criteri di legalità ed equità; per sapere:

— se non ritenga opportuno avviare una indagine amministrativa sull'attività degli ispettorati ripartimentali delle foreste, ed in particolare su quello di Enna, onde verificare:

a) i criteri di rilascio degli attestati di qualifica;

b) i criteri seguiti nella definizione delle richieste di manodopera agli uffici di collocamento (quantità, specializzazioni e qualifiche, distribuzione tra i comuni);

c) la congruenza tra qualifiche e lavoro effettivamente svolto;

— quali forme di controllo intenda comunque attivare» (518).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Piro si riferisce all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Enna. Dalle notizie che abbiamo potuto acquisire, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Enna, nella assunzione del personale dipendente, si muove in sintonia con le leggi in vigore, rivolgendosi al collocamento per le chiamate numeriche e per le qualifiche professionali necessarie. Le richieste di avviamento al lavoro, distinte per sezioni di collocamento nella cui circoscrizione sono ubicate le zone di intervento, sono avvenute — ci comunica l'Ispettorato ripartimentale — nel rispetto della legge numero 264 del 1949, della legge numero 83 del 1970, della legge numero 66 del 1981, tenendo, ovviamente, in debito conto l'estensione delle zone demaniali interessate all'intervento e la natura dei lavori realizzati nelle zone medesime. Ove dovesse questo interessare l'onorevole interrogante, voglio comunicare che è stata risolta positivamente la vertenza dei comuni di Raddusa e Ramacca, che volevano rimanere legati alla Ripartizione forestale della provincia di Enna e non essere invece aggregati alla Ripartizione dipartimentale delle foreste di Catania. In seguito al sollecito delle organizzazioni sindacali e dei comuni interessati, si è presa la determinazione di lasciarli aggregati ad Enna, per ovvi motivi occupazionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo osservare, e faccio appello alla sensibilità dell'onorevole Assessore, che l'interrogazione verteva su altri argomenti; la risposta fornita non è entrata assolutamente nel merito dei contenuti sui quali si era rivolta la mia attenzione, per far rivolgere, di conseguenza, sugli stessi l'attenzione del Governo. Non può certamente essere soddisfacente il richiamo alle leggi. Voglio innanzitutto precisare che il riferimento a Enna non sottintendeva alcuna ragione particolare: i fenomeni lamentati per Enna sono stati riscontrati praticamente in tutte le altre province. L'interrogazione, dunque, nella sostanza era diretta ad accertare la regolarità di alcune operazioni che avvengono presso gli uffici del collocamento, ma con l'intervento degli ispettorati ripartimentali delle foreste per quanto riguarda l'attribuzione delle qualifiche e poi l'utilizzo che delle stesse si fa, per fare assumere presso i cantieri della forestale determinate persone. Ora, questo è un fenomeno che si iscrive, innanzitutto, a una situazione assolutamente abnorme e che andrebbe recisa subito, provocata un po' da tutto il sistema che presiede alle assunzioni presso i cantieri della forestale. In particolare, il punto è che con l'utilizzo di queste qualifiche (spesso, onorevole Assessore, letteralmente inventate, che non corrispondono a contenuti professionali reali e che poi non hanno neanche rispondenza sull'utilizzo effettivo della qualifica stessa) passano operazioni di bieco clientelismo e di favoritismo che interessano diverse persone, perché fanno riferimento ormai ad un sistema consolidato che occorre recidere. La risposta non entra nel merito dell'argomento, quindi io, oltre a dichiararmi insoddisfatto, onorevole Assessore, la vorrei invitare a riprendere l'interrogazione ed entrare nel merito, perché i fenomeni hanno dato origine ad indagini della magistratura, ad occupazioni di uffici di collocamento, a problemi anche per l'ordine pubblico. Hanno dato complessivamente origine ad una serie di problemi gravissimi, sui quali l'Amministrazione regionale non può sorvolare, non può fare finta di niente. Concludo dichiarando la mia totale insoddisfazione e al contempo rivolgendo l'invito pressante all'Assessore perché gli argomenti della interrogazione vengano ripresi ed approfonditi.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 563, «Interventi di profilassi e cura per i faggi dei monti siciliani, affetti da forme virali di contaminazione», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— sui Nebrodi, e in particolare nella riserva di Monte Soro, la punta più alta, insistono su 10.000 ettari di terreno l'80 per cento dei faggi siciliani, mentre il restante 20 per cento si trova sull'Etna e sulle Madonie;

— diverse centinaia di piante di faggio stanno morendo perché attaccate oltre che da funghi e da coleotteri anche da un virus, per ora ancora sconosciuto, che ostruisce il canale dei rami non consentendo il passaggio della linfa e che successivamente raggiunge la ceppaia e poi la radice rendendo l'albero un vero e proprio scheletro;

— la malattia si è manifestata circa due anni fa, ma ha assunto dimensioni preoccupanti in questi ultimi mesi colpendo in particolare la riserva di Monte Soro; considerato che:

— alcune stime, effettuate da esperti forestali, dimostrano che dal 1800 al 1950 le faggete dei Nebrodi si sono ridotte del 20 per cento e successive indagini del Corpo forestale registravano ulteriori contrazioni del 10 per cento;

— il faggio svolge un'importante funzione, in particolare nella regolazione del deflusso idrometeorico e quindi svolge un'attiva difesa del suolo;

— nella nostra Isola — in assenza di copertura vegetale — si sono verificati grossi smottamenti di terreno con gravi effetti sulla stabilità del territorio e la pianta, invece, svolge una funzione importante perché riesce a trattenere bene il terriccio nelle quote più alte, dove maggiormente insiste il deflusso di grosse quantità di acqua piovana, e riesce ad imbrigliare terreni che altrimenti rischierebbero di franare; per sapere:

— se è a conoscenza del pericolo che sta investendo le piante di faggio siciliano e in particolare quelle che insistono sui Nebrodi;

— quali misure intenda assumere o abbia assunto per scongiurare il diffondersi del virus e così evitare che zone bellissime e importanti, sotto diversi aspetti, diventino lande desolate e inospitali» (563).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso dell'estate 1986 nell'ambito del demanio forestale Cutò-Favate ricadente nel versante sud di Monte Soro, in agro di Cesarò, erano stati notati in piante di faggio sparse e riunite a piccoli gruppi, sospetti ingiallimenti e disseccamenti, limitati alle ultime ramificazioni. Il fenomeno non destò inizialmente eccessive preoccupazioni, sia perché nulla di obiettivo si riscontrò ad un primo esame, sia perché sembrava facilmente spiegabile coi normali danneggiamenti che seguono agli inverni più rigidi e dovuti all'azione del gelo, alla violenza del vento e al peso della neve.

Nel 1987, tuttavia, il fenomeno si ripresentò in forma più grave, sia per diffusione che per l'intensità dei danni. Il disseccamento improvviso riguardava ormai non solo i piccoli rami alla periferia della chioma, ma anche grosse branche e intere piante. Contemporaneamente sulla corteccia del fusto erano evidenti macchie localizzate bluastre dove, ad una accurata ispezione, si potevano notare i fori di ingresso di brevi gallerie. I rami infetti, inoltre, presentavano al taglio alcuni aloni nel legno, caratteristici delle tracheomicosi. Furono tempestivamente interessati l'Istituto di patologia vegetale, l'Istituto di entomologia della facoltà di agraria dell'università di Catania e l'Osservatorio fitopatologico di Acireale. Dagli elementi raccolti e dall'esame di laboratorio dei campioni prelevati è stato possibile confermare la presenza di attacchi fungini e da insetti, anche se gli agenti patogeni non risultano ancora identificati con certezza dovendosi procedere alla loro coltura in ambiente controllato.

Si hanno tuttavia fondati motivi per ritenere che il fungo appartenga al genere *Caratorjstis fagacearum*, l'agente della più temuta malattia delle querce, e l'insetto al genere *Agrilus xilofagi* che scavano gallerie tra corteccia e legno proprio sulle *fagaceae*. Il meccanismo dell'infezione non è ancora del tutto chiaro. In parti-

colare, non può dirsi con certezza quale dei due organismi sia il responsabile principale della malattia.

Molto probabilmente l'infezione inizia dalle gallerie scavate nel legno dall'insetto dove il micelio si svilupperebbe, diffondendosi all'interno dei vasi sia in senso acropeto (verso l'esterno), sia in senso basipeto (verso il basso), passando dai giovani rametti alle ramificazioni maggiori e, quindi, al fusto principale e alla ceppaia. È proprio l'occlusione dei grossi vasi legnosi ad opera del micelio e delle sostanze prodotte localmente dalle cellule perivasali come reazione al fungo (tilli, gomme, eccetera) che provocherebbe la riduzione del flusso linfatico e, quindi, la morte di singoli rami e di piante. In queste condizioni, il sistema di lotta più efficace ed appropriato appare il taglio e la distruzione col fuoco di tutto il materiale infetto, proprio al fine di impedire la diffusione sia del fungo che dell'insetto. In tale direzione ci si è orientati in attesa di più precise e puntuali indicazioni da parte degli istituti universitari e di ricerca interessati. Nel frattempo sono stati invitati tutti i distaccamenti forestali a segnalare la presenza di eventuali focolai di infezione. Dalle segnalazioni pervenute e dalle informazioni assunte anche presso altre province sembra che l'infezione sia attualmente circoscritta alla zona del Monte Soro e a piccole aree dell'Etna. È difficile prevedere se la malattia assumerà in futuro carattere cronico e se sia attribuibile a fattori contingenti ambientali (siccità estiva, geli invernali) e come tale destinata a regredire. Pare che questa malattia scaturisca da questa diversità enorme di temperatura. È indubbio, in ogni caso, che la causa principale è da ricercare nello stato di generale sofferenza in cui versano le faggete siciliane, in quanto, nella nostra Isola, si trovano al limite inferiore del loro areale.

Posso assicurare l'onorevole interrogante e l'Assemblea che non mancheremo di tenere sotto pressione la forestale perché il fenomeno abbia a mantenersi circoscritto e limitato a queste aree dell'Etna e del Monte Soro; diversamente, potrebbero crearsi guai maggiori.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 584, «Avvio di una indagine su presunti atti di discriminazione nei confronti di un operaio forestale di Monreale», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere se è a conoscenza dei gravi atti di discriminazione avvenuti a Monreale ai danni dell'operaio forestale Casamento Paolo:

— il 15 settembre del corrente anno, l'ufficio di collocamento avviava al lavoro il predetto Casamento in quanto risultava primo in graduatoria per la qualifica di vivaista specializzato;

— da parte dei dirigenti preposti al cantiere veniva richiesta al casamento la "prova d'arte" ma lo stesso si rifiutava di sottoporvisi, sostenendo che nell'anno 1985 aveva svolto la mansione per due turni;

— il Casamento veniva licenziato ed il 5 ottobre veniva avviato al lavoro per un'altra richiesta, questa volta di "capo squadra";

— sottoposto a prova d'arte, consistente nel dover rispondere ad alcune domande strettamente tecniche, dopo tre giorni di lavoro veniva licenziato, ufficialmente perché non idoneo alla mansione, ma in realtà per consentire al successivo in graduatoria di accedere al lavoro; per sapere:

— se ritiene legittimo l'operato dei dirigenti dei cantieri;

— se è legittimo sottoporre i lavoratori a "prova d'arte" consistente in domande teoriche, dal momento che la legge attribuisce la facoltà di cambiare qualifica al lavoratore, ed alla commissione la potestà di contestarla;

— se non ritiene di dover disporre una inchiesta e di dover intervenire perché il diritto al lavoro venga assicurato a chi ne è privato sulla base di discriminazioni politiche o clientelari» (584).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in base all'articolo 9 della legge numero 83 del 1970, l'ufficio di collocamento è tenuto a registrare una qualsiasi qualifica su semplice dichiarazione del lavoratore. Dovrebbe essere poi la Commissione comunale a ratificare la nuova attribuzione in base ad una qualche comprovazione. Se il lavoratore, una volta avviato, non ha le capacità di svolgere le mansioni dipendenti dalla qualifica per cui viene avviato, spetta al datore di lavoro provvedere a dichiararne l'incapacità e il conseguente licenziamento.

Si aggiunge che, ove il licenziamento non avvenisse entro i primi otto giorni, il lavoratore ha diritto di restare al lavoro; in pratica il non licenziamento gli serve anche come ratifica per l'attribuzione della nuova qualifica.

Pertanto, per prassi ormai consolidata, l'ispettorato ripartimentale provvede ad effettuare, in casi del genere, una prova d'arte e trattiene o licenzia il lavoratore, secondo il risultato di tale prova.

Si precisa, inoltre, che l'attribuzione delle qualifiche ed altre norme pratiche riguardanti l'avviamento dei lavoratori sono state precisate in un accordo stipulato tra l'Ispettorato ripartimentale di Palermo e le organizzazioni sindacali, ratificato dall'ufficio provinciale del lavoro e sottoscritto in data 26 ottobre 1987.

In base a tale accordo, l'attribuzione di nuove qualifiche è stata demandata ad una commissione paritetica composta da rappresentanti dell'Ispettorato forestale e da rappresentanti delle tre organizzazioni professionali. Ad esempio, per la qualifica di "vivaista specializzato" occorre, oltre che un tirocinio di vivaista qualificato, anche una prova d'arte svolta alla presenza dell'intera commissione.

Ciò premesso, il signor Paolo Casamento, che è l'oggetto specifico dell'interrogazione dell'onorevole Piro, è stato avviato al lavoro una prima volta con la qualifica di vivaista specializzato e una seconda volta come capo squadra.

Nel primo caso, il Casamento, sottoposto a prova d'arte, è stato licenziato; successivamente ha rifiutato in quanto, in pratica, ha abbandonato il posto di lavoro.

Non risulta, peraltro, che il Casamento avesse avuto in precedenza esperienze di lavoro con tali qualifiche, avendo prestato la sua opera nella forestale come vivaista e operaio forestale. Si informa, infine, che nell'episodio il pretore di Monreale ha ritenuto di interrogare come

teste, in data 25 febbraio 1988, il dirigente dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Palermo. Quindi, per parte nostra, come Amministrazione dell'agricoltura e foreste, abbiamo assunto queste informazioni. È ovvio che, essendosi mossa su questa vicenda anche l'autorità giudiziaria (difatti il signor pretore di Monreale ha interrogato il Casamento come teste), vedremo quali sviluppi avrà l'intera vicenda.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la parte finale dell'intervento dell'Assessore ha chiarito che non si tratta di una vicenda del tutto scorrevole, tanto è vero che è in corso una indagine del pretore di Monreale. In effetti, al di là delle questioni e dei passaggi tecnici descritti nella risposta dell'Assessore, il problema vero è che nei confronti del soggetto cui l'interrogazione si riferisce, attraverso tutta una serie di elementi, tra l'altro ripetutisi nel tempo, si è avuta la netta sensazione che da parte dell'amministrazione forestale si operasse in maniera discriminatoria. Soprattutto perché il Casamento è un soggetto attivo sindacalmente, che ha condotto notevoli iniziative sindacali, sia per quanto riguarda questioni contrattuali che per quanto riguarda azioni dirette più in generale alla difesa dell'occupazione. Allora il problema è esattamente questo: se la procedura descritta fosse stata applicata sistematicamente per tutti quanti gli avviati con qualifiche specifiche, certamente non ci sarebbe alcunché da eccepire; in verità però io credo che l'Assessore avrebbe dovuto accertare se questa procedura, pure in astratto legittima, sia stata invece specificatamente adottata nei confronti dell'operaio Casamento, proprio per una volontà persecutoria nei suoi confronti.

Seconda questione nel merito: come prova d'arte si può ritenere valida una prova consistente in alcune domande di carattere esclusivamente teorico? Ritengo che la prova d'arte dovrebbe consistere anche in qualcosa d'altro, e cioè in una prova non solo teorica ma anche pratica. Quindi, sulla base di queste osservazioni, che comunque rassegnò all'attenzione dell'Assessore, mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 588, «Protezione per le colture site nei dintorni del comune di Burgio minacciate dalla presenza di numerosi cinghiali allo stato brado», dell'onorevole Palillo.

Per assenza dall'Aula dell'onorevole interrogante, alla interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 589, «Difesa delle legittime aspettative della Sicilia presso gli organi centrali dello Stato, specialmente per ciò che concerne il comparto agricolo», degli onorevoli Galipò e Diquattro.

Per assenza dall'Aula degli interroganti, alla interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 610, «Inesatta applicazione da parte del Consorzio agrario provinciale di Palermo della legge regionale numero 13 del 25 marzo 1986, concernente interventi in materia di credito agrario», degli onorevoli Tricoli e Virga.

Per assenza dall'Aula degli interroganti, alla interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 620, «Avvio del "Progetto pioggia" in Sicilia», a firma degli onorevoli Virga ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, constatati i danni annualmente subiti dall'agricoltura siciliana a causa della siccità; per sapere:

— se siano a conoscenza del "Progetto pioggia" recentemente avviato in Puglia per iniziativa della Regione, e basato sul sistema di bombardare formazioni nuvolose con ioduro di sodio per provocare precipitazioni meteorologiche;

— se non ritengano che questo sistema di pioggia artificiale — praticato da diversi anni negli Stati Uniti ed in Israele con risultati soddisfacenti ed a costi estremamente contenuti — possa essere utilizzato anche nell'Isola;

— se, pertanto, non ritengano di intervenire per la realizzazione di un analogo progetto in Sicilia» (620).

VIRGA - CUSIMANO - BONO -
CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO -
TRICOLI - XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento alla interrogazione numero 620, avente per oggetto il "Progetto pioggia", si segnala che l'Assessorato è vivamente interessato a tutta la questione che riguarda la stimolazione artificiale delle precipitazioni. Voglio comunicare all'onorevole Assemblea che proprio lunedì scorso abbiamo partecipato, con la struttura assessoriale, ad un interessantissimo convegno che si è svolto a Catania, allo Sheraton, presieduto da altissime autorità nel campo, autorità mondiali (il professore Ocaua della Organizzazione mondiale delle ricerche idriche) e che abbiamo incaricato la nostra struttura assessoriale di acquisire tutte le risultanze del seminario — che si chiude domani — per farne oggetto di attento studio ed eventualmente attivare i meccanismi legislativi più appropriati. Voglio precisare che sulla tematica delle acque noi, come Assessorato, abbiamo solo una competenza limitata alle acque per uso irriguo. Aprendo una piccola parentesi, dico che faremo tutti bene, come Regione, ad individuare un'autorità unica nel settore delle acque. In ogni caso, per parte nostra, stiamo studiando la possibilità di presentare alla competente Commissione legislativa prima, e all'Assemblea dopo, uno studio complessivo sulla questione delle acque per uso irriguo. In che direzione? In direzione, intanto, del completamento degli invasi e delle relative canalizzazioni per collegare tutti gli ettari agricoli che verranno serviti da queste acque. Poi dovremmo cominciare ad affrontare la questione delle zone interne. Mi riferisco ad una eventuale politica dei laghetti collinari, se le autorità del mondo universitario, gli studiosi, gli specialisti del settore ci conforteranno in questa nostra visione e, quindi, alla individuazione di eventuali altri sbarramenti, proprio per cercare di impedire che una sola goccia d'acqua dei nostri corsi d'acqua vada a finire nel mare.

In questa visione, il "progetto pioggia" è un progetto che ci riguarda. Pare che in altre regioni stia dando dei risultati molto positivi e, in conclusione, mi pare, da studi recentissimi, che negli ultimi quattro anni il suddetto progetto abbia subito due tendenze contrapposte. Nell'ultimo quadriennio i risultati erano stati alquanto insufficienti tant'è che le autorità mon-

diali lo avevano quasi abbandonato. Nell'ultimo biennio, però, ritrovati più moderni della scienza hanno scoperto che è possibile sollecitare le piogge in modo artificiale, attraverso tutta una metodologia che non starò qui a richiamare, anche perché non sono assolutamente competente in materia. L'interrogazione 620 è particolarmente opportuna, per delineare una strategia che possa portare la Sicilia all'avanguardia in questo settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ci dichiariamo soddisfatti della risposta data dall'Assessore, ma vorremmo richiedere l'impegno del Governo affinché faccia in modo che questi progetti non rimangano un fatto esclusivo dell'Esecutivo, ma vengano pubblicizzati e, soprattutto, attentamente valutati all'interno della Commissione legislativa competente. A proposito dei vari sistemi per la cattura delle acque aeree, infatti, esistono, come ha accennato lo stesso Assessore, vari aspetti tecnici che devono essere valutati a seconda del periodo e delle zone interessate. Per cui è necessario che su questo si vigili attentamente; è bene che il problema venga, prima ancora di un atto esecutivo da parte del Governo, portato alla discussione all'interno della Commissione legislativa competente.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 630, «Provvedimenti urgenti per impedire l'impiego di bromuro per la disinfestazione delle serre siciliane», dell'onorevole Cristaldi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— quali interventi urgenti intendano adottare affinché, per la disinfestazione delle serre in Sicilia, non venga utilizzato da parte degli operatori il bromuro di metile, un gas altamente tossico e ad alto potenziale cancerogeno;

— se non ritengano che gli interventi da adottarsi siano ancora più urgenti per la provincia di Trapani e per la zona di Marsala in particolare, dove la natura tufacea del suolo agevola l'infiltrazione delle sostanze tossiche con grave pericolo di inquinamento delle falde idriche» (630).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo il 31 dicembre 1983, anche a seguito delle decisioni della Commissione della Cee, l'attività di sterilizzazione non è stata più ammessa a contributo, né se effettuata con bromuro di metile, né se effettuata con altri sistemi ed altri prodotti. Le attività di sterilizzazione però, anche con il bromuro di metile, ancorché non incoraggiate dalla incentivazione pubblica, vengono praticate dai serricoltori nella considerazione che del bromuro di metile in Italia è autorizzata la produzione e l'impiego anche in sericoltura. Si tratta di una questione, onorevole Cristaldi, che non è facile definire perché da un lato abbiamo delle autorizzazioni, dall'altro lato, obiettivamente, allo stato della ricerca, non sappiamo se l'utilizzazione del bromuro di metile sia o meno nociva per le piante.

In Sicilia, ci pare che il bromuro di metile venga utilizzato in massima parte nel Ragusano e, in qualche misura, anche nel Trapanese. L'uso del prodotto è stato autorizzato dal Ministero della sanità; la manipolazione ed utilizzazione dello stesso è affidata a persone munite di speciale patentino, previa autorizzazione da parte delle prefetture.

Non c'è dubbio che l'uso del bromuro di metile ha consentito finora la possibilità di effettuare coltivazioni ripetute in aree circoscritte, le serre, assicurando la completa disinfezione del terreno. Ciò vale, soprattutto, per le aree serricole del Ragusano dove l'espansione delle colture protette ha raggiunto livelli tali da rendere difficile la rotazione di superfici alternative. Pertanto, prima di pervenire ad una totale soppressione dell'uso del bromuro di metile, sembrerebbe opportuno effettuare uno speciale accertamento per avere dei dati sulla utilità di tale disinfezione. Questa è la risposta che mi viene fornita dai nostri uffici.

È chiaro però che la risposta dell'Assessore non si può limitare a questo, perché sarebbe troppo riduttiva. Vorrei pertanto, fornire ulteriori dati all'Assemblea su tutta la questione delle disinfezioni e del trattamento dei prodotti agricoli e zootecnici. Ne abbiamo parlato tante volte con l'onorevole professore Damigella, anche in sede di Commissione.

Proprio in questo momento, la settina estrogenata, che viene ormai additata quale responsabile di malformazioni genetiche nel resto del Paese, ci dà l'opportunità di tentare la via della produzione qualitativa ad altissimo livello e vorrei dire Doc nella nostra regione. Le attrezzature sono quelle che sono. Non siamo una Regione di avanguardia, questo lo dobbiamo rilevare e sottolineare: abbiamo parecchie carenze nella organizzazione agricola, abbiamo parecchie inadempienze. Credo, però, che un buon lavoro possa essere fatto e vorrei sottolineare, ancora, che nella Commissione legislativa di merito abbiamo iniziato l'esame del disegno di legge numero 20 sull'assistenza tecnica, che tratta anche della ricerca, della sperimentazione. Ritengo che, in relazione all'esame del predetto disegno di legge, qualche decisione bisogna prenderla, nel senso di assumere un ruolo più attivo anche in vista del mercato unico europeo. Il 1992 è vicino, se non ci organizziamo saremo soccombenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro totalmente insoddisfatto della risposta fornita dal Governo all'atto ispettivo numero 630 e devo dire che la stessa risposta mi preoccupa, perché pare che gli uffici che predispongono le risposte agli atti ispettivi, addirittura, abbiano dubbi sul fatto che il bromuro di metile sia o meno nocivo. Credo che questo sia invece un punto fermo; basta prendere una qualsiasi rivista specializzata per capire come il bromuro di metile sia un gas altamente tossico. In quanto definito gas altamente tossico, non ci dovrebbero essere dubbi che faccia male, ed almeno questo dato avrebbe dovuto essere presente a coloro che hanno dato la risposta.

PIRO. Facciamoglielo prendere a tavola!

CRISTALDI. Addirittura ci sono scienziati che hanno affermato che il bromuro di metile è ad alto potenziale cancerogeno. Non si tratta in questa sede di accertare se il bromuro di metile provochi il cancro o il raffreddore, ma che faccia male questo lo si sa. Si può facilmente verificare che, nel momento in cui si provvede ad irrigare i campi con questo prodotto, che rimane nella superficie e poi penetra nel sottosuolo, si provoca un notevole inquinamento. A Marsala, dove il suolo è prettamente tufaceo e quindi non c'è un grado di impermeabilizzazione molto duro, questo bromuro di metile arriva fino alle falde idriche, al punto tale che credo lo stesso Genio civile — non so se ufficialmente — abbia serie preoccupazioni a proposito del possibile inquinamento delle falde stesse. Certo il bromuro di metile, secondo noi, provoca anche danni alla produzione degli ortaggi e a tutto ciò che si coltiva all'interno delle serre, ma qui il vero pericolo non è tanto in relazione alla produzione degli ortaggi quanto, invece, per la circostanza che le falde idriche rischiano di essere seriamente inquinate. Apprendo che addirittura l'uso di questo prodotto sia più diffuso nel Ragusano di quanto lo sia in provincia di Trapani dove già il fenomeno è molto ampio. Di fronte a fatti di questo genere non posso dichiararmi affatto soddisfatto, anzi chiedo che vi sia un ulteriore approfondimento della questione, nel senso di incaricare il Genio civile di accertare se il bromuro di metile utilizzato per l'irrigazione dei campi non crei condizioni di inquinamento per le falde idriche in una zona dove c'è grande necessità di acqua, anche per uso potabile.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 642, «Chiarimenti sui criteri seguiti dall'Esa per l'affidamento dei lavori di completamento di alcune dighe siciliane», a firma dell'onorevole Platania.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, in seguito alla decisione del Consiglio di amministrazione dell'Esa di non riaffidare i lavori di completamento delle dighe Castello di Bivona (Agrigento) e Olivo di Piazza Armerina (Enna) alle imprese del Gruppo Rendo e Graci e alla recente sentenza del Tribunale amministrativo regionale che nel merito dà ragione ai

ricorrenti e gli riaffida il completamento dei lavori; considerato che l'Esa, in attuazione del dettato legislativo regionale per il completamento di sei dighe, riaffidava, invece, i lavori alle predette imprese solo per la "Rosa Marina" e "Furore", decidendo di procedere alle gare di appalto per altre quattro dighe: "Olivo", "Castello", "San Giovanni", "Santa Rosalia"; osservato, altresì, che il Tribunale amministrativo regionale si esprimeva pure sul merito, a questo riguardo, avverso le decisioni dell'Esa; considerato che la penuria d'acqua, oltre che a determinare ricorrenti crisi di siccità ha effetti indotti per l'economia agricola, dove si sono registrati, ulteriormente, nei primi nove mesi dell'anno notevoli flessioni occupazionali che hanno riflessi macroeconomiche sull'intero sistema produttivo regionale; rilevato, altresì, che per il completamento di queste sei dighe è trascorso inutiliter un anno e mezzo dalla legge numero 24 che stanziò le somme di rifinanziamento, a seguito di manifestazioni e lotte sindacali per il completamento dei relativi lavori; per conoscere:

a) i motivi all'origine delle decisioni dell'Esa;

b) se vi sarà un ulteriore rinvio nella definitiva realizzazione delle sei dighe per effetto della facoltà di ricorso in appello al Consiglio di giustizia amministrativa da parte dell'Esa;

c) se intenda intervenire a termini di legge sul merito di questa vicenda che sembra avere origini quanto meno da interessi che non riguardano certamente la Sicilia che ha sete e che ha crescente bisogno di occupazione, e che si aspetta gradi di giustizia sociale ben più concreti del legittimato grado di appello al Consiglio di giustizia amministrativa» (642).

PLATANIA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio la settimana passata ho avuto modo, in sede di discussione del bilancio, di riferire quale fosse la situazione relativa al completamento degli invasi. In questa sede riconfermo quelle dichiarazioni, rendendole ancora più esplicite. In occasione della rimodulazione dei capitoli 55923

ed altri, in ordine ai finanziamenti dei lavori per il completamento delle dighe, abbiamo avuto modo di insistere nei confronti dei proponenti di emendamenti, sull'opportunità di lasciare intatto lo stanziamento per il completamento del corpo dighe; viceversa, abbiamo manifestato disponibilità in ordine alla possibile rimodulazione degli stanziamenti relativi alle canalizzazioni. L'Assemblea ha deliberato nel senso da noi indicato. Quindi ribadisco quanto ho già detto.

Per quanto riguarda il "San Leonardo" e il "Furore", i cantieri sono aperti ed operanti, essendo stata avviata positivamente tutta la procedura prevista dalla legge, sia quella di competenza Esa, che quella di competenza assessoriale. In ordine al "Castello" e all' "Olivo", l'Esa ha adottato, in data 10 maggio 1987, le delibere numero 688 e 689 di affidamento, di sua competenza. Su tali delibere l'Assessorato ha richiesto alcuni chiarimenti di carattere procedurale, anche sulla scorta di un positivo parere dell'organo di consulenza assessoriale. Le risposte fornite, abbastanza esaurienti, hanno portato alla conclusione dell'iter procedurale, per cui consentiranno all'ente di attivare, entro tempi brevissimi, i cantieri di cui sopra. Pertanto, la previsione complessiva di bilancio risultava coerentemente predisposta e non suscettibile di rimodulazioni; in questo senso l'Assemblea ha deliberato.

Per un'ulteriore conferma rappresento lo stato della situazione secondo le notizie fornite dall'Ente di sviluppo agricolo. Diga "Rosa Marina" sul San Leonardo: i lavori sono stati consegnati in data 1 dicembre 1987 e le riserve di legge sono state sciolte con la stipula del contratto, avvenuta in data 3 dicembre 1987; il cantiere è in fase di ripresa, sono state riassorbite tutte le unità in cassa integrazione guadagni ed assunte, ad oggi, 25 unità lavorative; è confermata la previsione di ultimare l'opera entro il 1990.

Diga "Furore": il decreto di finanziamento dell'opera, il numero 5 del 24 ottobre 1987, è stato registrato dalla Corte dei conti in data 13 gennaio 1988 ed il contratto è stato stipulato in data 23 febbraio; si prevede che l'opera venga completata entro il 1990.

Diga "Olivo": a seguito della sentenza del Tar, l'ente, con deliberazione numero 688 dell'8 ottobre 1987, ha affidato il completamento dei lavori di allacciamento dei bacini contermini "Serieri" e "Scioltabino" all'impresa

esecutrice degli originari lavori. L'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste ha richiesto dei chiarimenti sul provvedimento adottato; l'Esa ha provveduto a fornirli e l'Assessorato ha preso atto della delibera. Successivamente l'Ente provvederà ad inviare all'Assessorato la perizia e l'atto di concordato con l'impresa, affinché si possa emettere il decreto di approvazione, di finanziamento dell'opera e di affidamento, premessa necessaria per la stipula del contratto e l'avvio dei relativi lavori.

Diga "Castello": lo stato di realizzazione dell'allacciamento del torrente "Gebbia" sul "Castello" si trova nelle stesse condizioni della diga "Olivo".

Diga sul "San Giovanni": stante l'indifferibilità di una serie di interventi necessari, all'avvio dell'esercizio questi sono stati richiesti all'impresa appaltatrice dei lavori originari, che al 90 per cento li ha eseguiti in suppletiva al precedente contratto; è in corso la perizia di assestamento di spesa, da sottoporre all'esame ed all'approvazione dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Diga "Santa Rosalia": è stata redatta una perizia per gli interventi di avvio dell'esercizio, per l'importo di lire 4 miliardi e 580 milioni che, congiuntamente alla proposta di affidamento all'impresa esecutrice originaria dei lavori, sarà inviata all'Assessorato per la presa d'atto, unitamente agli affidamenti già deliberati, relativi ai completamenti delle dighe "Olivo" e "Castello".

Questo è lo stato delle pratiche e credo che l'Assessorato abbia fatto il suo dovere per rendere operanti tutti gli stanziamenti previsti dalla legge regionale numero 24 del 15 maggio 1986.

PRESIDENTE. L'onorevole Platania ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PLATANIA. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 686, «Solleciti interventi presso il consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica della Valle dei Platani e del Tummarano per farlo desistere da presunti comportamenti discriminatori verso una rappresentanza sindacale, e contestuale invio di un ispettore che accerti la regolarità di alcuni atti deliberativi ri-

guardanti promozioni di personale», a firma dell'onorevole Tricoli.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere se siano a conoscenza del comportamento antisindacale dell'amministrazione del Consorzio di bonifica della Valle del Platani e del Tummarano. Tale amministrazione, con deliberazione numero 412 del 23 ottobre 1987, ha recepito il nuovo contratto collettivo di lavoro e deciso di promuovere alla fascia funzionale superiore 28 dei 36 dipendenti, ad alcuni dei quali è stato addirittura concesso un doppio avanzamento, in violazione della normativa vigente.

Dalle consultazioni riguardanti i miglioramenti giuridici ed economici del personale, cui hanno partecipato Cgil, Cisl e Uil, è stata esclusa la Cisl — una delle quattro organizzazioni sindacali nazionali maggiormente rappresentative — la cui rappresentanza sindacale aziendale risulta regolarmente costituita nel rispetto delle vigenti norme.

Il rappresentante della Cisl, con nota del 18 settembre 1987, diretta al presidente del Consorzio, aveva chiesto di essere sentito prima del recepimento del contratto nazionale di lavoro e dell'adozione dei miglioramenti al personale, ma è stato ricevuto dal presidente del collegio dei revisori, cui pure si era rivolto, soltanto il 5 novembre, a contratto approvato, e solo per sentirsi dire di ritirare la propria richiesta di partecipazione alla contrattazione.

Il 6 novembre, giornata della pubblicazione della citata deliberazione numero 412, gli amministratori hanno convocato il rappresentante della Cisl per consentirgli di esprimere un parere sull'argomento, ovviamente superfluo "a posteriori", e per sottoscrivere un documento di presa visione degli atti;

tutto ciò premesso, per sapere se non ritengano:

— di dovere urgentemente intervenire per far cessare il comportamento discriminatorio ed antisindacale del Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica della Valle del Platani e del Tumarrano, in attuazione dei diritti sanciti

dalla Costituzione e dalla legge 20 maggio 1970, numero 300, e ribaditi dalle numerose sentenze della Magistratura, che hanno equiparato la Cisl, per quanto riguarda la rappresentatività, alle altre confederazioni sindacali dei lavoratori;

— di inviare un ispettore presso il Consorzio per accertare se gli atti deliberativi siano stati adottati nel rispetto dei requisiti di legge e del regolamento organico e non risultino, invece, come appare probabile, viziati dai rapporti di parentela esistenti fra parte dei promossi ed alcuni amministratori del Consorzio stesso;

— di intervenire per annullare la deliberazione adottata dal Consiglio di amministrazione del Consorzio senza il parere della Cisl e, in subordinato, per bloccarla in attesa delle conclusioni dell'indagine sui criteri adottati per le promozioni» (686).

TRICOLI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei subito tranquillizzare l'onorevole Tricoli, riferendogli che l'Assessorato ha inviato un ispettore presso il Consorzio del Tumarrano per accertare i fatti descritti.

L'ispettore è già sul posto e sta esaminando tutta la questione. Essa verte su materia di lavoro ed è, quindi, per sua natura controversa. L'ispettore, comunque, si tiene in stretto contatto con la direzione dell'Assessorato. Chiedo, pertanto, alla Presidenza che questa interrogazione venga mantenuta iscritta all'ordine del giorno, perché il Governo si riserva di rispondere in maniera esauriente non appena avrà acquisito tutti gli elementi di conoscenza.

PRESIDENTE. Così resta stabilito

Comunicazione del programma e del calendario dei lavori dell'Assemblea dal 7 aprile al 6 maggio 1988.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea e con l'intervento del Presidente

della Regione, dei Vicepresidenti dell'Assemblea e dei presidenti delle commissioni legislative, al termine della seduta della Commissione «Finanza, bilancio e programmazione», tenutasi ai sensi dell'articolo 74 *quater* del Regolamento interno per la ricognizione dell'attività legislativa con riferimento alla programmazione della spesa, ha elaborato il progetto di programma dei lavori delle Commissioni d'Aula per il periodo dal 7 aprile al 6 maggio.

Il Presidente della Regione ha ribadito le indicazioni fornite in sede della predetta riunione della Commissione «finanza» e, precisamente, ha individuato tre fasce di settori di intervento legislativo, compatibili con le risorse finanziarie che figurano nei fondi globali e salvo una nuova riconsiderazione di tutto il programma al momento dell'esame dell'assestamento di bilancio e dei conseguenti provvedimenti di modulazione:

Presidenza.

- Rinnovo contratto personale regionale;
- anticipazione assunzioni personale enti locali (imminente presentazione da parte del Governo);
- attuazione della programmazione;
- fondo Ircac (cooperative giovanili) (imminente presentazione da parte del Governo);
- interventi città di Palermo, Catania e Messina;
- aree interne.

Agricoltura e foreste.

- Forestazione (imminente presentazione da parte del Governo);
- interventi in favore delle aziende colpite da calamità;
- interventi in favore degli organismi di difesa delle colture intensive;
- norme stralciate a sostegno del settore agricolo;
- assistenza tecnica.

Enti locali.

- Servizi socio - assistenziali.

Bilancio e finanze.

- Provvedimenti per la Sogesi (di imminente presentazione da parte del Governo).

Industria.

- Provvedimenti finanziari per l'Ems, l'Espi e l'Irfis.

Lavori pubblici.

- Provvedimenti per la viabilità;
- provvedimenti straordinari per gli Iacp e l'Eas (di imminente presentazione da parte del Governo).

Lavoro.

- «Provvedimenti per le aziende in crisi;
- liquidazione pendenza farmaceutica ai coltivatori diretti (di imminente presentazione da parte del Governo);
- attuazione legge 56 del 1987 sul collocamento (di imminente presentazione da parte del Governo);
- rinnovo contratto personale Ciapi (di imminente presentazione da parte del Governo);
- provvedimenti per gli alloggi agli emigrati (di imminente presentazione da parte del Governo).

Cooperazione.

- Disegno di legge sul settore della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca (di imminente presentazione da parte del Governo).

Beni culturali.

- Edilizia scolastica ed universitaria.

Territorio e ambiente.

— Parchi.

Turismo.

— norme finanziarie in materia di turismo (di imminente presentazione da parte del Governo).

L'indicazione di cui sopra, ha chiarito il Presidente della Regione, non è pregiudiziale all'esame da parte delle Commissioni legislative di altri disegni di legge che saranno valutati dal Governo in un successivo momento.

Inoltre nel corso della Conferenza è emersa l'esigenza di procedere all'esame dei seguenti disegni di legge:

— numero 240, celebrazione 40° anniversario prima seduta Assemblea regionale siciliana;

— numeri 150, 415, nuovo ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione;

— numero 457, concessione sussidi familiari pescatori deceduti nel naufragio di pescherecci e dei congiunti degli operai periti nelle acciaierie Afem;

— numero 460, interventi in favore dei lavoratori del settore della commercializzazione ed esportazione agrumi;

— numero 463, razionalizzazione uso fitofarmaci;

— numero 472, impatto ambientale;

— numero 76, ricerca scientifica;

— numeri 21, 71, 89, metanizzazione in Sicilia;

— numero 413, valorizzazione Valle dei Templi;

— numero 20, istituzione istituto regionale ricerca agricola;

— numeri 101, 276, 303, 428, provvedimenti agriturismo;

— numero 86, interventi sostegno settore agricolo con particolare riguardo alla frutta secca;

— numero 446, valutazione impatto ambientale;

— numero 260, limitazione riciclaggio smaltimento rifiuti.

Per quanto riguarda l'attività ispettiva è stata sollecitata la discussione delle seguenti mozioni:

numero 9: istituzione servizio informativo regionale;

numero 26, gestione democratica ente lirico Vincenzo Bellini di Catania;

numero 41, attuazione legge regionale 9 del 1986 sulla provincia regionale;

numero 44, sostituzione attuale Commissione regionale presso il comune di Catania;

numero 46, rotazione direttori regionali;

numero 47, iniziative presso il Governo nazionale per la defiscalizzazione del prezzo della benzina in Sicilia.

Per quanto riguarda la definizione analitica dei disegni di legge da inserire all'ordine del giorno delle sedute d'Aula si è stabilito di convocare una nuova Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari dopo che le commissioni avranno esaurito i lavori previsti per il mese di aprile.

Nella stessa riunione si procederà ad individuare la seduta da dedicare all'elezione di organi di amministrazione.

In relazione al predetto programma la Presidenza dell'Assemblea ha formulato i tempi da riservare ai lavori parlamentari precisando che nell'ultima settimana di aprile una o più sedute saranno destinate al dibattito sulle riforme istituzionali incentrato sui seguenti temi:

1) norme statutarie;

2) modifica legge elettorale;

3) riforma del sistema di elezione del Governo regionale e della sua struttura;

4) ordinamento del Governo;

5) procedure sulla programmazione.

Il calendario dei lavori è stato così approvato:

Commissioni legislative e speciali.

29, 30 marzo 1988;

7, 8 aprile 1988;

12 (pomeriggio), 13, 14 (mattina e pomeriggio) aprile 1988;

15 aprile (mattina) e 19 aprile (pomeriggio) 1988;

3 (pomeriggio), 4, 5 (mattina e pomeriggio) maggio 1988;

6 maggio (mattina) 1988.

Aula.

20, 21 aprile (mattina e pomeriggio) 1988;

22 aprile (mattina) 1988;

26 (pomeriggio), 27 (mattina e pomeriggio), 28 (mattina e pomeriggio), 29 (mattina) aprile 1988.

La seduta è rinviata a mercoledì 20 aprile 1988 alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera *d*), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 48: «Iniziativa a livello centrale affinché venga data rapida e concreta attuazione alla sentenza della Corte costituzionale numero 270 del 1988, che ha devoluto alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti in Palermo la competenza sui giudizi in materia pensionistica», degli onorevoli Piccione, Mazzaglia, Sardo Infirri, Leanza Salvatore, Barba, Palillo, Leone.

III — Svolgimento ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (rubrica «Sanità»):

16: «Iniziative urgenti per assicurare il regolare funzionamento dell'Unità sanitaria locale numero 22», dell'onorevole Xiumè;

113: «Iniziative per evitare discriminazioni nei riguardi dei non vedenti della provincia di Messina», dell'onorevole Ordile;

305: «Istituzioni di una guardia medica ed apertura di una nuova farmacia nel quartiere "Fontanelle-Amagione" di Agrigento», dell'onorevole Piro.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A);

2) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1986» (375/A);

3) «Provvidenze per l'Istituto materno infantile del Policlinico dell'università degli studi di Palermo» (258/A);

4) «Interventi a sostegno del settore agricolo» (86/*bis*-A - Norme stralciate);

5) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977» (386/A);

6) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1981» (388/A);

7) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1982» (384/A);

8) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1983» (383/A);

9) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1984» (385/A);

10) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1986» (387/A).

La seduta è tolta alle ore 12,55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche RENNA S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

CICERO. — «All'Assessore alla Presidenza, per conoscere le iniziative intraprese in sede amministrativa per la estensione ai dipendenti regionali della inclusione nel trattamento di fine servizio dell'importo ancora non calcolato dell'indennità integrativa speciale tra le voci relative al trattamento economico; e ciò, in adesione all'interpretazione data dalla Corte costituzionale nella ben nota sentenza relativa in particolare ai dipendenti degli enti locali» (551).

RISPOSTA. — «La Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana nella seduta antimeridiana del 10 marzo 1988 ha tramutato in scritta l'interrogazione in oggetto.

Al riguardo, comunico che non è stato possibile adottare alcun provvedimento in via amministrativa in quanto, fino ad oggi, non esiste alcuna norma statale o regionale che consenta l'inclusione per intero dell'indennità integrativa speciale nel trattamento di fine servizio.

Pertanto, a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale — numero 236 del 13 novembre 1986 — il Governo della Regione ha ritenuto di dovere intervenire in via legislativa ed ha provveduto ad inserire apposita norma all'articolo 16 del disegno di legge numero 415 relativo alla "Disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il triennio 1985-1987 e modifiche ed integrazioni alla normativa concernente lo stesso personale".

Non appena approvata la suddetta norma si potrà provvedere ad emettere i conseguenti provvedimenti».

L'Assessore
PETRALIA.

TRICOLI-VIRGA. — «All'Assessore alla Presidenza, per conoscere:

— se è vero che, nel giugno del 1986, sia stato comunicato agli interessati, da parte dell'Amministrazione regionale, il miglioramento

del trattamento pensionistico nei riguardi del personale delle scuole materne regionali, in seguito all'approvazione dell'articolo 7 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 21;

— il motivo per il quale, nonostante tale tempestiva comunicazione, a distanza di 18 mesi dalla pubblicazione del citato provvedimento legislativo, non siano stati concretamente erogati al personale in quiescenza di dette scuole materne regionali i miglioramenti loro spettanti» (599).

RISPOSTA. — «Nella seduta antimeridiana del 10 marzo 1988 la Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana ha trasformato in scritta la risposta all'interrogazione in oggetto.

Rappresento, pertanto, quanto appresso:

La questione sollevata riguarda la estensione automatica in favore dei pensionati degli aumenti retributivi fissi e continuativi attribuiti ai dipendenti in servizio delle suddette scuole e della riliquidazione delle pensioni ed assegni vitalizi in godimento disposti dall'articolo 7 della legge regionale 21 del 1986 sostitutivo dell'articolo 81 della legge regionale 41 del 1985.

Con nota numero 8753 del 10 luglio 1986 diretta all'Assessorato regionale dei beni culturali e pubblica istruzione, la Presidenza della Regione — Direzione servizi di quiescenza — ha disposto, tra l'altro, che la direzione della pubblica istruzione provveda a predisporre i provvedimenti di riliquidazione delle pensioni relative al personale della scuola materna regionale.

Con circolare numero 7802 del 16 novembre 1986 della Presidenza della Regione, in attesa della costituzione presso la Direzione regionale dei servizi di quiescenza in una struttura operativa tale da consentire direttamente la predisposizione di tutti i provvedimenti relativi ai pensionati regionali, è stato ribadito che gli uffici del personale delle varie amministrazioni curino la stesura degli schemi di provvedimenti concernenti la cancellazione del ruolo,

la liquidazione e riliquidazione delle pensioni sottoponendoli alla firma dell'Assessore delegato alla Presidenza.

Poiché la Direzione dei servizi di quiescenza con nota numero 3329 del 20 febbraio 1988 ha rappresentato che non era stato ancora sottoposto alla firma alcun provvedimento di determinazione delle pensioni, ho indetto una riunione operativa presso la Presidenza con la partecipazione di direttori regionali preposti ai servizi di quiescenza, alla pubblica istruzione ed al personale in modo da individuare le cause della mancata corresponsione dei miglioramenti predetti ed i rimedi necessari per una sollecita definizione della questione.

Nel corso della riunione è emerso che:

1) Il ritardo nella predisposizione degli schemi di provvedimenti deriva in buona misura dalla difficoltà del competente gruppo di lavoro della Direzione pubblica istruzione di individuare i soggetti beneficiari nei confronti dei quali è necessario effettuare la ricostruzione di carriera per potere poi procedere all'applicazione dell'articolo 7 della legge regionale numero 21 del 1986.

Fra l'altro, i provvedimenti richiesti (circa 500) presuppongono una serie di adempimenti propedeutici che devono essere messi in atto non soltanto dall'Amministrazione regionale centrale ma anche da uffici periferici diversi (provveditorati agli studi).

Nei confronti di questi ultimi l'Amministrazione centrale ha promosso la necessaria azione propulsiva.

2) Dalla inadeguatezza della struttura operativa del gruppo di lavoro della pubblica istruzione competente a predisporre gli schemi di provvedimento.

Al fine di evitare che la situazione si appesantisca e nella considerazione che l'Amministrazione regionale deve comunque provvedere in tempi brevi alla corresponsione dei miglioramenti economici derivanti dalla applicazione delle leggi approvate dall'Assemblea, ho, da un lato, invitato i competenti uffici ad accelerare i tempi per gli adempimenti necessari alla emissione di provvedimenti e dall'altro, per quanto di mia competenza, sto curando il potenziamento della dotazione organica del competente gruppo di lavoro della pubblica istruzione.

Stante la delicatezza della questione che, in definitiva, riguarda la tempestività dell'azione

amministrativa nei confronti di personale in quiescenza che ha il diritto di essere tutelato forse con maggiore attenzione rispetto a quello in servizio, ho richiesto di essere costantemente informato sulla evoluzione della fase istruttoria e propositiva in modo da intervenire con prontezza ed efficacia ove non si dovesse pervenire in tempi brevi a risposte concrete.

Assicuro, quindi, la signoria vostra onorevole, che ringrazio di avere posto l'accento sul problema, che nulla sarà tralasciato per consentire una definitiva soluzione della questione».

L'Assessore
PETRALIA.

GRAZIANO. — «Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il bilancio e le finanze:

— ricordato che la Corte costituzionale con sentenza numero 178 del 27 giugno 1986, pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 16 luglio 1986, ha dichiarato illegittimi gli articoli 2 e 4 della legge numero 482 del 1985;

— rilevato che il Ministero delle finanze con sua circolare numero 31, pubblicata nella Gazzetta ufficiale numero 215 del 16 settembre 1986, facendo riferimento alla succitata sentenza, ha disposto che, dall'1 luglio 1986, dovranno essere detratti i contributi del 2,50 per cento a carico dei pubblici dipendenti dall'indennità di buonuscita, assoggettandola a ritenuta Irpef; per conoscere:

— i motivi per cui il fondo di quiescenza dei dipendenti regionali tassa, ai fini dell'Irpef, i richiamati contributi che i lavoratori gli versano per finanziare l'indennità di buonuscita;

— se, in tempi brevi, si intende applicare ai dipendenti regionali la recente decisione della Corte costituzionale;

— le iniziative che saranno attivate per la cessazione della palese illegittimità, nella considerazione che il fondo di quiescenza non può assoggettare ad imposizione fiscale somme affluiti in base a contribuzioni gravanti sui lavoratori» (605).

RISPOSTA. — «La Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 10 marzo 1988 ha tramutato in scritta l'interrogazione in oggetto.

Al riguardo, rappresento quanto appresso:

Con sentenza numero 178 del 27 giugno 1986 la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità degli articoli 2 e 4 della legge numero 482 del 1985.

In esecuzione della suddetta decisione l'Amministrazione regionale, nel novembre 1986, ha sottoposto al visto ed alla registrazione della Corte dei conti un provvedimento amministrativo di carattere generale di attuazione del principio affermato nella sentenza suddetta.

L'organo di controllo, con osservazione numero 9 del 5 febbraio 1987, ha ritenuto di non potere registrare il provvedimento sostenendo che in mancanza della aliquota contributiva a carico dell'Amministrazione regionale, soppressa con l'abrogazione dell'articolo 30 della legge numero 2 del 1962 avvenuta con la legge regionale 73 del 1979, non era possibile stabilire la quota di buonuscita non imponibile.

In base alla circolare del Ministero delle finanze numero 31 del 1985, infatti, la detassazione viene determinata tenendo conto del rapporto tra contributo a carico del dipendente e contributo globale nel quale è compreso anche quello a carico dell'Amministrazione.

In considerazione della sostanziale fondatezza del rilievo mosso dall'organo di controllo, il Governo ritiene di potere risolvere il problema in via legislativa ed a tale scopo ha provveduto ad inserire nel disegno di legge numero 415 relativo alla "Disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il triennio 1985-1987 e modifiche ed integrazioni alla normativa concernente lo stesso personale" apposita norma all'articolo 18».

L'Assessore

PETRALIA.